

METTERE FINE ALLA **POVERTÀ** IN QUESTA GENERAZIONE

La visione di Save the Children
per il post-2015



Save the Children

Italia ONLUS

METTERE FINE ALLA **POVERTÀ** IN QUESTA GENERAZIONE

La visione di Save the Children
per il post-2015



Save the Children
Italia ONLUS

Save the Children lavora in 119 paesi, salvando le vite dei bambini, combattendo per i loro diritti e aiutandoli a mettere a frutto le loro potenzialità.

Pubblicato in Italia da Save the Children Italia Onlus
Editing a cura di: Elena Avenati e Chiara Damen
Traduzione a cura di: Irene Amodei
Foto di copertina: Olivier Asselin / Save the Children -
Bambini presso il centro Sainte Famille
per i bambini di strada a Kinshasa,
Repubblica Democratica del Congo
Stampa: Arti Grafiche Agostini

Finito di stampare nel febbraio 2013



Save the Children

Italia ONLUS

Save the Children Italia Onlus
Via Voltorno, 58 - 00185 Roma
tel +39 06 4807001
fax +39 06 48070039
info@savethechildren.it

www.savethechildren.it

INDICE

Sintesi	IV
Introduzione	I
Partire dai punti di forza degli OSM	2
Finire il lavoro	2
Superare i limiti degli OSM	2
Rispondere ai cambiamenti e alle nuove sfide	3
I Portare a termine il lavoro: risultati migliori e progressi più rapidi	4
1 Ridurre le disuguaglianze	5
2 Aumentare la trasparenza e l' <i>accountability</i>	7
3 Sinergie e sistemi	8
4 Accesso ai servizi e qualità dei risultati	8
5 Sostenibilità ambientale	9
2 Porre le fondamenta dello sviluppo umano	10
Obiettivo 1: entro il 2030 sarà sradicata la povertà estrema e ridotta la povertà relativa tramite una crescita inclusiva e un lavoro dignitoso	11
Obiettivo 2: entro il 2030 sarà sradicata la fame, dimezzata la malnutrizione cronica e assicurato l'accesso universale a cibo sostenibile, acqua e igiene	13
Obiettivo 3: entro il 2030 si porrà fine alla mortalità infantile e materna dovuta a cause prevenibili e si fornirà assistenza sanitaria a tutti	15
Obiettivo 4: entro il 2030 a ogni bambino verrà assicurata un'educazione di qualità e buoni risultati di apprendimento	17
Obiettivo 5: entro il 2030 sarà garantita a tutti i bambini una vita libera da ogni forma di violenza e protetta dai conflitti, e la possibilità di crescere in un ambiente familiare sano	19
Obiettivo 6: entro il 2030 la governance sarà più aperta, affidabile e inclusiva	21
3 Creare un ambiente in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo umano	22
Obiettivo 7: entro il 2030 saranno stabilite solide partnership globali per un incremento ed un uso più efficace delle risorse finanziarie	22
Obiettivo 8: entro il 2030 saranno costruite società resilienti ai disastri	23
Obiettivo 9: entro il 2030 sarà assicurato un ambiente sostenibile, sano e resiliente per tutti	24
Obiettivo 10: entro il 2030 si provvederà a fornire energia sostenibile a tutti	26
4 Supporto istituzionale e meccanismi di attuazione	27
Una coerenza finanziaria e delle politiche per lo sviluppo	27
<i>Accountability</i>	28
Disponibilità di dati	28
5 La proposta di Save the Children per il quadro di sviluppo post-2015	29
6 Conclusioni - La visione di Save the Children	35
Note	36

SINTESI

“Superare la povertà non è un gesto di carità. È un atto di giustizia. Come la schiavitù e l’apartheid, la povertà non è un dato naturale. È creata dall’uomo e può essere superata e sradicata dalle azioni degli esseri umani. A volte spetta ad una generazione essere grande, VOI potete essere quella grande generazione. Lasciate fiorire la vostra grandezza”.

Nelson Mandela

Un risultato storico è a portata di mano. Possiamo essere la generazione che porrà fine alla povertà, per sempre. Per la prima volta è possibile immaginare che nei prossimi vent’anni nessun bambino morirà per cause prevenibili, che ogni bambino andrà a scuola, che ogni bambino sarà al riparo dalla violenza e che noi saremo in grado di sradicare la povertà assoluta.

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), uno dei più rilevanti accordi di carattere politico mai stipulati a livello internazionale, raggiungeranno un momento di svolta nel 2015, data prevista per la loro realizzazione. Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per portarli a compimento, ma dobbiamo anche accordarci su come affrontare ciò che ancora resterà da compiere. Questo rapporto intende presentare la visione di Save the Children per un nuovo quadro di sviluppo che sostenga la creazione di un mondo in cui tutti, ovunque, possano realizzare i diritti umani nell’arco di una generazione.

Essendo una delle maggiori organizzazioni indipendenti attive nella difesa e nella promozione dei diritti dei bambini, Save the Children sta lavorando per far sì che il quadro di sviluppo post-2015 tenga in considerazione i bisogni e i diritti di tutti i bambini e le bambine nel mondo. Continueremo perciò a fare pressione e a realizzare le nostre campagne per la promozione dei diritti dei bambini, lavorando a livello globale e nazionale. Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio si sono dimostrati fondamentali in questo senso per dirigere e orientare gli impegni politici e finanziari, così come gli avanzamenti tecnici più significativi a favore dell’infanzia.

Il quadro di sviluppo post-2015 suggerito da Save the Children sostiene uno sviluppo universale ed equo,

che ha nei diritti umani il suo principio guida e nei dati raccolti le fondamenta del suo approccio.

I principi fondamentali dei diritti umani quali l’universalità, l’equità e l’inalienabilità devono essere alla base di qualsiasi accordo e, diversamente dagli OSM, tali principi devono essere visibili negli obiettivi stabiliti. Il nostro obiettivo deve pertanto essere quello di:

- ridurre a zero il numero di quanti vivono in una condizione di povertà estrema;
- ridurre a zero il numero di coloro che soffrono la fame;
- ridurre a zero il numero di morti materne ed infantili dovute a cause prevenibili e curabili;
- ridurre a zero il numero di quanti non hanno accesso all’acqua potabile e a strutture igienico-sanitarie adeguate.

Gli OSM sono stati un successo. Chi alla fine della Guerra Fredda avrebbe mai pensato che, tramite la cooperazione internazionale, avremmo fatto uscire 600 milioni di persone dalla povertà? O che avremmo aiutato 56 milioni di bambini in più ad andare a scuola? O che ne avremmo salvati 14000 in più al giorno dalla morte? Abbiamo fatto tanta strada, ma ce n’è ancora molta da percorrere. Dobbiamo avere il coraggio di fare un passo indietro e verificare ciò che abbiamo imparato, in modo da poter fare ancora meglio negli anni che verranno. Dobbiamo partire dai punti di forza degli OSM e iniziare a costruire da lì: il nuovo quadro di sviluppo deve quindi continuare a ruotare attorno allo sviluppo umano, deve concentrarsi sulle aree in cui un accordo internazionale può fare la differenza, e deve darsi un numero limitato di obiettivi misurabili. Tuttavia, per terminare il lavoro che abbiamo iniziato - e rispettare la promessa fatta, di sradicare la povertà - occorre

affrontare le sfide che sono affiorate in questi anni e che ora siamo in grado di identificare con chiarezza.

Innanzitutto, gli OSM non affrontano in maniera coerente il problema della disuguaglianza, sia essa causata dall'età, dal genere, dalla condizione sociale, dalla disabilità, da motivazioni geografiche o dalla condizione economica. Il recente rapporto di Save the Children *Nati Uguali*, rivela che in 32 paesi in via di sviluppo, i bambini che nascono con maggiori possibilità economiche hanno 35 volte le possibilità di accedere alle risorse rispetto a quelli più poveri. L'approccio degli OSM, fondato sull'individuazione di obiettivi specifici, ma frammentari, ha portato molti paesi a concentrarsi sui gruppi più facili da raggiungere. Questo ha fatto sì che, ad esempio, persone appena al di sotto della soglia di povertà abbiano, in molti casi, beneficiato in maniera sproporzionata, del miglioramento dell'accesso ad alcuni servizi, e la differenza nelle condizioni di vita di queste persone rispetto alle fasce più povere della popolazione è di fatto aumentata. Allo stesso tempo si è ancor più allargata la forbice tra le fasce più ricche e quelle più povere della società. Se non sapremo concentrare i nostri sforzi sui più poveri, i più marginalizzati, i più vulnerabili - e al contempo non agiremo sulla differenza sempre più ampia tra i gruppi più avvantaggiati e quelli più sfavoriti - il nuovo quadro di sviluppo avrà solo un impatto limitato.

In secondo luogo, l'*accountability*, ovvero la capacità di essere responsabili rispetto agli impegni presi, è cruciale per lo sviluppo globale. Una promessa ha significato solo se è mantenuta e se chi l'ha fatta se ne prende la responsabilità. Nel quadro degli OSM mancava però un meccanismo di *accountability* solido ed efficace e ciò ha reso difficile accertare in modo trasparente l'effettiva, o mancata, realizzazione degli impegni presi. Questo ha a sua volta reso i progressi incoerenti. I paesi che hanno avuto la volontà politica, hanno messo a disposizione le risorse necessarie per assicurare la realizzazione degli impegni presi, ma quelli che non ce l'hanno avuta, non sono stati sufficientemente chiamati a rispondere del loro operato. Occorrono pertanto migliori meccanismi di *accountability* e occorre anche investire nella raccolta di dati dettagliati su cui basare tali meccanismi.

Dobbiamo inoltre prestare attenzione alle sinergie e ai sistemi. Molte problematiche legate allo sviluppo sono inestricabilmente connesse tra di loro. Una bambina affamata non imparerà molto a scuola, e non resterà a scuola abbastanza a lungo per trarne profitto se deve anche andare a lavorare per pagare le cure mediche del padre o se subisce violenze. La struttura degli OSM ha

esacerbato la tendenza a creare compartimenti stagni ed inefficienze nei paesi in via di sviluppo, perché ha affrontato singolarmente le diverse aree dello sviluppo umano. Un certo grado di specificità nell'affrontare singoli problemi può talvolta essersi reso necessario per raggiungere risultati immediati. Per finire il lavoro, tuttavia, sarà indispensabile un approccio olistico che rafforzi i sistemi in grado di migliorare i progressi in termini di sviluppo umano.

Gli OSM hanno poi dato grande enfasi alla necessità di ampliare la copertura di un servizio così da raggiungere il maggior numero di persone possibile. Il basso livello di copertura esistente una ventina di anni fa, rendeva questo approccio del tutto sensato. Tuttavia, esso ha anche contribuito a mascherare altre questioni emerse nel frattempo: avere ampio accesso ad un servizio non significa automaticamente che lo scopo di tale servizio venga realizzato. Questo problema è particolarmente evidente in ambito educativo. Gli OSM hanno ad esempio misurato il numero di bambini iscritti alla scuola elementare. Dietro al successo dell'inserimento di un bambino a scuola, però, si nasconde talvolta il mancato raggiungimento di un vero e proprio apprendimento.

Infine, dal 2000 ben poco è stato fatto per migliorare la sostenibilità a lungo termine delle risorse naturali disponibili, malgrado da esse dipendano la salute e la prosperità della popolazione mondiale. Oggi sappiamo molto di più sulla sostenibilità ambientale di quanto ne sapessimo all'inizio del millennio: gli OSM non hanno affrontato seriamente la questione della sostenibilità, che deve invece essere alla base della nuova agenda internazionale per lo sviluppo. Nel nuovo quadro di sviluppo queste sfide devono essere affrontate e integrate, trasversalmente, in tutti gli obiettivi. Alcuni principi fondamentali devono poi governare la scelta degli obiettivi stessi. Il nuovo quadro di sviluppo deve concentrarsi, in modo chiaro e inequivocabile, sulla riduzione della povertà, accelerando le azioni destinate a migliorare la qualità di vita delle popolazioni più povere e marginalizzate. Save the Children ritiene che l'identificazione di obiettivi nell'ambito della povertà, della salute, dell'educazione, della protezione dalla violenza e della governance sarà di primaria importanza, e dovrà essere accompagnata dall'identificazione di obiettivi che favoriscano un contesto in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo umano.

Gli obiettivi sono comuni a tutti i paesi, ma le questioni specifiche al loro interno trovano una diversa

applicazione a seconda del livello di sviluppo dei paesi stessi. Per la realizzazione di tali obiettivi proponiamo pertanto una responsabilità comune ma differenziata, che lasci ciascun paese libero di decidere come realizzarli al meglio.

Per il nuovo quadro di sviluppo proponiamo pertanto i sei obiettivi seguenti che rappresentano le fondamenta dello sviluppo umano:

Obiettivo 1: entro il 2030 sarà sradicata la povertà estrema e ridotta la povertà relativa attraverso una crescita inclusiva e un lavoro dignitoso;

Obiettivo 2: entro il 2030 sarà sradicata la fame, dimezzata la malnutrizione cronica, assicurato l'accesso universale a cibo sostenibile, acqua e igiene;

Obiettivo 3: entro il 2030 sarà posta fine alla mortalità infantile e materna dovuta a cause prevenibili e saranno fornite cure sanitarie a tutti;

Obiettivo 4: entro il 2030 a ogni bambino sarà assicurata educazione di qualità e buoni risultati di apprendimento;

Obiettivo 5: entro il 2030 sarà garantita a tutti i bambini una vita libera da ogni forma di violenza e protetta dai conflitti, e la possibilità di crescere in un ambiente familiare sano;

Obiettivo 6: entro il 2030 la governance sarà più aperta, affidabile e inclusiva;

Per creare un contesto in grado di supportare e favorire tali obiettivi, ne proponiamo altri quattro:

Obiettivo 7: entro il 2030 saranno stabilite efficaci partnership globali per lo sviluppo;

Obiettivo 8: entro il 2030 saranno costruite società resilienti ai disastri;

Obiettivo 9: entro il 2030 sarà assicurato un ambiente sostenibile, sano e resiliente per tutti;

Obiettivo 10: entro il 2030 sarà fornita energia sostenibile a tutti.

Questi dieci obiettivi di sviluppo devono essere incorporati in un sistema globale capace di accelerarne la realizzazione. Proponiamo inoltre tre meccanismi collaterali per fornire il tipo di sostegno necessario: strategie di finanziamento nazionale; un solido meccanismo internazionale di *accountability*; e un fondo di investimento per il reperimento di dati. Il dibattito sul quadro di sviluppo che dovrà succedere agli OSM è appena agli inizi e le proposte di Save the Children vogliono rappresentare un contributo costruttivo, ma non definitivo, alla conversazione globale. Contiamo molto sull'interazione con altri soggetti per affinare il nostro pensiero e sviluppare un approccio condiviso.

Il 2015 si avvicina, e noi tutti dovremmo sentire un profondo senso del dovere, ma al contempo l'approssimarsi di una grande opportunità. Nel 2000 la comunità internazionale si è impegnata a promuovere un cambiamento radicale: abbiamo fatto alle popolazioni più povere una grande promessa, quella di combattere la povertà assoluta, la mortalità infantile e la fame – ma quella promessa è stata mantenuta solo parzialmente. È arrivato il momento di rinnovare ed ampliare quella promessa. Per la prima volta nella storia dell'umanità, porre fine alle mortalità infantile dovuta a cause prevenibili e curabili, sradicare la fame e liberare il mondo dalla povertà assoluta sembrano obiettivi raggiungibili. Perché lo siano davvero, tuttavia, occorre uno sforzo che non ha niente di ordinario. Occorre concentrarsi con determinazione non su coloro che è più facile raggiungere, ma su quanti è più difficile aiutare. Occorre concentrarsi su alcune delle più dilaganti e difficili sfide dello sviluppo. Se desideriamo davvero raccogliere la sfida, allora potremo davvero essere la generazione che porrà fine a queste annose ingiustizie una volta per tutte.

INTRODUZIONE

“Condividiamo una responsabilità collettiva nell’affermare i principi della dignità umana, dell’uguaglianza e dell’equità a livello globale. In qualità di leader, pertanto, abbiamo un dovere verso tutti i popoli del pianeta, specialmente quelli più vulnerabili e, in particolare, verso i bambini del mondo intero, ai quali appartiene il futuro.”

Dichiarazione del Millennio

Dal 2000 gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM) hanno fornito un quadro globale decisivo per il miglioramento delle vite di milioni di bambine e bambini, donne e uomini poveri. Il 2015, scadenza prevista per la loro realizzazione, si sta avvicinando, e mentre sulla dirittura d’arrivo facciamo tutti gli sforzi possibili per portarli a compimento, dobbiamo anche accordarci su come occorre procedere per il lavoro che ancora rimarrà da fare dopo il 2015. Questo rapporto intende presentare la visione di Save the Children relativa a un nuovo quadro di sviluppo, successivo agli OSM.

Ci troviamo in un momento critico della storia mondiale. Oggi, per la prima volta, abbiamo l’occasione di compiere una serie di importantissimi progressi nel campo dello sviluppo umano. Se verranno presi impegni seri per accelerare tale progresso, è realistico pensare che in una ventina di anni si possa aspirare ad un mondo in cui nessun bambino morirà per cause che era possibile prevenire, ogni bambino andrà a scuola, ogni bambino sarà al riparo dalla violenza e noi saremo in grado di sradicare la povertà assoluta. Il quadro di sviluppo proposto da Save the Children spiega come questa visione possa diventare realtà, sostenendo la creazione di un mondo in cui tutti, ovunque, possano realizzare i diritti umani nell’arco di una generazione.

La lista degli obiettivi globali è lunga, quella dei successi corta; tuttavia gli OSM spiccano come uno dei più rilevanti e comprensivi accordi di carattere politico mai stipulati a livello internazionale. Alla fine della Guerra Fredda, chi avrebbe mai pensato che in meno di 25 anni, tramite la cooperazione internazionale, avremmo fatto uscire 600 milioni di persone dalla povertà? O che avremmo aiutato 56 milioni di bambini in più ad andare a scuola e avremmo ridotto in modo consistente il divario nell’accesso alla scuola primaria tra bambini e bambine? O che 14.000

bambini in meno sarebbero morti ogni giorno?

In alcune aree i progressi continuano ad accelerare. Nel 2011, sono morti 700.000 bambini in meno rispetto all’anno precedente, l’abbassamento annuo del tasso di mortalità infantile più importante mai registrato. In altre aree tuttavia i dati sono meno entusiasmanti. I progressi nel campo della riduzione della fame, ad esempio, si sono arrestati in molte regioni. Ciò nonostante, la valutazione complessiva resta positiva: “il tasso di riduzione della povertà e l’aumento dell’accesso a servizi sanitari di base, all’educazione, all’acqua e ad altri servizi essenziali è senza pari in molti paesi”.¹

Gli OSM hanno alimentato tali progressi orientando gli impegni e gli investimenti politici tanto nei paesi donatori quanto in quelli beneficiari. Come ci ha dimostrato l’importantissimo studio degli anni ’90 *Development with a Human Face*, la volontà politica è probabilmente il più forte motore del progresso nell’ambito dello sviluppo, un elemento essenziale per sostenere lo sforzo nel tempo, anche quando cambiano i singoli governi.² Dalla definizione degli OSM ad oggi, lo sviluppo di alcuni paesi è spesso stato guidato dall’impegno in un’area particolare: la nutrizione e la riduzione della povertà in Brasile, l’educazione in Etiopia, la riduzione della mortalità infantile in Bangladesh. Anche gli investimenti sono stati decisivi, e quelli nello sviluppo sono sostanzialmente aumentati negli ultimi 12 anni. L’aiuto globale è aumentato da 72 miliardi di dollari a 133 miliardi di dollari tra il 2000 e il 2011,³ e una proporzione più alta è stata assegnata ai paesi e alle popolazioni più povere. Anche i livelli assoluti degli investimenti nazionali nel campo della sanità e dell’educazione sono aumentati.⁴

Infine, gli OSM hanno contribuito a cambiare realmente la vita delle persone. Di seguito le storie opposte di due bambini, emblematiche di quanta strada abbiamo fatto e di quanta ancora ne resti da compiere.

Martha, 15 anni, peruviana, doveva raccogliere le patate nei campi, ma adesso va a scuola e lavora per realizzare il suo sogno, diventare un’infermiera. “Visto che sto studiando, non soffriremo mai più”, ha raccontato.

Samrawit, 9 anni, viene dall’Etiopia. Sua madre lavora per ore a raccogliere la spazzatura, ma la sua famiglia non ha

denaro a sufficienza per andare all'ospedale se qualcuno si ammala, e neanche per comprare del pane. Samrawit descrive la sua vita come qualcosa che "sta sotto tutti". Dice di vergognarsi.

"Voglio essere in grado di costruire una casa per la mia famiglia, dove non c'è spazzatura o cattivo odore" dice. *"Voglio essere in grado di comperare ciò che voglio per la mia famiglia e aiutare i miei vicini."* Tuttavia, a causa della povertà della sua famiglia, è improbabile che i sogni di Samwit si realizzino.

Insieme le storie di Martha e Samrawit illustrano i progressi che abbiamo fatto, ma sono anche rappresentative dei milioni di persone che abbiamo lasciato indietro. La comunità mondiale si è data la scadenza del 2015 per la realizzazione degli OSM. È venuto il momento di domandarsi: "Cosa succederà dopo?". Se l'obiettivo degli OSM era di accelerare i progressi nell'ambito dello sviluppo, l'obiettivo del nuovo quadro deve essere di portare a termine il lavoro. La costruzione di una nuova agenda per lo sviluppo richiede quindi che facciamo un passo indietro e verifichiamo ciò che abbiamo imparato, in modo da poter fare ancora meglio negli anni che verranno.

PARTIRE DAI PUNTI DI FORZA DEGLI OSM

Dopo oltre un decennio, gli OSM sono ancora presenti nell'agenda globale, attivamente perseguiti dai governi, rappresentano infatti una parte sostanziale del dialogo sullo sviluppo. Un operatore di Save the Children afferma in un'intervista che *"nei paesi occidentali, quando ci si confronta con politici di alto livello dei paesi in via di sviluppo, gli OSM sono il punto di riferimento più importante che noi usiamo nel nostro lavoro di advocacy e, rispetto al passato, probabilmente il quadro più efficace... per esercitare pressione per la realizzazione di alcuni obiettivi."*⁵

È indispensabile che il nuovo quadro di sviluppo faccia propri i punti di forza degli OSM. Esso deve continuare a focalizzarsi sulla necessità di porre fine alla povertà e sulla promozione dello sviluppo umano. Deve saper mettere in evidenza le aree in cui un accordo internazionale può fare la differenza. Considerando, inoltre, che la semplicità degli OSM è stata un fattore chiave della loro longevità, il nuovo quadro deve incorporare un numero di obiettivi specifici, misurabili e dotati di una chiara tempistica.

Per contribuire a realizzare i diritti umani di tutti nel corso di una generazione dovrà però andare oltre gli OSM. Dovrebbe fondarsi sui principi dei diritti umani e dei diritti dei bambini e costruire le proprie basi sui punti di forza del passato in tre modi.

FINIRE IL LAVORO

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha dichiarato che *"quando gli OSM sono stati formulati per la prima volta, sapevamo che realizzarli sarebbe stato, in un certo senso, solo la metà del lavoro"*. Mentre gli OSM hanno saputo incorporare molte delle più importanti questioni relative allo sviluppo, i loro target tendevano ad essere frammentati - dimezzare la povertà assoluta, ridurre la mortalità dei bambini al di sotto dei cinque anni di due terzi o ridurre la mortalità materna di tre quarti.

Adesso, tuttavia, per la prima volta nella storia, il mondo si trova in un punto in cui è possibile compiere progressi ad ampio raggio nel campo dello sviluppo umano. Possiamo dunque fare in modo non solo di realizzare gli OSM nel prossimo futuro, ma di completare l'altra "metà del lavoro". Se verranno presi seri impegni per accelerare tale progresso, è realistico credere che in una ventina di anni si possa aspirare ad un mondo in cui nessun bambino morirà per cause che era possibile prevenire, ogni bambino andrà a scuola, e noi saremo in grado di sradicare la povertà assoluta.

SUPERARE I LIMITI DEGLI OSM

Per portare a termine il lavoro iniziato con gli OSM dovremo affrontare i molti limiti riscontrati. Primo fra tutti, il fatto che gli OSM non considerano in maniera coerente il problema della disuguaglianza. L'approccio degli OSM, fondato sull'individuazione di obiettivi specifici ma frammentari, ha portato molti paesi a concentrarsi sui gruppi più facili da raggiungere. Questo ha fatto sì che, ad esempio, persone appena al di sotto della soglia di povertà abbiano in molti casi beneficiato, in maniera sproporzionata, del miglioramento nell'accesso ad alcuni servizi, e la differenza nelle condizioni di vita di queste persone rispetto alle fasce più povere della popolazione è di fatto aumentata, mentre si è ampliata, ancora di più, la forbice tra le fasce più ricche e quelle più povere della società. Allo stesso modo, molti degli attuali obiettivi non prendono in considerazione la persistente discriminazione contro le donne e le bambine (che continua a rallentare il progresso sociale ed economico) e contro gruppi strutturalmente svantaggiati. Se il nuovo quadro di sviluppo non saprà concentrare i suoi sforzi sui più poveri, i più marginalizzati, i più vulnerabili - e al contempo non sarà in grado di intervenire sulla disuguaglianza sempre più ampia tra i gruppi più avvantaggiati e quelli più sfavoriti - non ci porterà molto lontano.

In secondo luogo gli incentivi per la realizzazione degli OSM sono stati piuttosto deboli. Per incoraggiare ulteriori progressi, la prossima volta occorrerà mettere in piedi meccanismi di *accountability* più forti a livello locale, nazionale e globale.

Gli OSM ignorano l'enorme impatto che la violenza, in tutte le sue manifestazioni - dalla violenza familiare e sessuale alla guerra - ha sulla vita dei bambini e degli adulti e sulla riduzione della povertà.

Gli OSM hanno inoltre tendenzialmente incoraggiato un approccio allo sviluppo per compartimenti stagni o settori specifici. Ciò ha fatto sì che esperti e attivisti lavorassero solo ed esclusivamente all'interno dei propri settori di competenza, affrontando problemi specifici, senza considerare le interconnessioni settoriali o senza incoraggiare sistemi di sviluppo olistici efficienti. Anche i fattori sociali, da cui dipende la realizzazione di molti OSM, vengono affrontati al meglio riconoscendo e facendo leva su tali interconnessioni.

In ultimo, focalizzandosi sull'accesso ai servizi, ma spesso prestando poca attenzione ai risultati, gli OSM non sono stati in grado di garantire la qualità dei servizi stessi. Ciò è stato particolarmente vero per il settore dell'educazione, dove l'aumento del tasso di iscrizione è stato raggiunto a scapito del grado di istruzione e dei risultati in termini di apprendimento.

RISPONDERE AI CAMBIAMENTI E ALLE NUOVE SFIDE

Naturalmente il mondo non è restato immobile dal 2000. La distribuzione della povertà, ad esempio, è cambiata in modo considerevole. Le nuove stime mostrano che tre quarti dei circa 1,3 miliardi di persone che vivono sulla soglia della povertà abitano in paesi a medio reddito, mentre nel 1990 il 93% di questi viveva in paesi a basso reddito. Inoltre il mondo si è recentemente trovato ad affrontare una crisi economica e finanziaria senza precedenti e la necessità di una crescita che non danneggi il pianeta è diventata sempre più urgente.

L'ordine mondiale è cambiato e continua a cambiare: nuovi centri di potere globale stanno emergendo, sempre più persone vivono in città, la natura dei conflitti è cambiata, l'aiuto è diventato meno centrale per lo sviluppo, e il commercio e gli investimenti tra paesi in via di sviluppo sono cresciuti. La tecnologia ha cambiato il modo in cui si fa politica e sempre più nazioni nel mondo stanno aprendosi alla democrazia. Il 2015 è di certo molto diverso dal 2000.

In questo mondo che cambia, la disuguaglianza crescente rappresenta una sfida nuova e potente. Il 5% più ricco della popolazione mondiale possiede oltre il 37% del reddito globale, mentre il 5% più povero ne ha meno dello 0,2%. Il reddito dell'1,75% della fascia più ricca della popolazione corrisponde a quello del 77% della

fascia più povera.⁷ Come confermano gli esperti del Fondo Monetario Internazionale (FMI), la disuguaglianza rappresenta un ostacolo ad una crescita economica sostenibile.⁸

Il rapporto di Save the Children *Nati Uguali* rivela che la disuguaglianza è particolarmente dannosa per il benessere e lo sviluppo dei bambini. In un'analisi effettuata in 32 paesi a medio e basso reddito abbiamo rilevato che i bambini che nascono con maggiori possibilità economiche hanno 35 volte le possibilità di accedere alle risorse rispetto a quelli più poveri.⁹ Questo dato è andato peggiorando nel tempo. Il che significa che i bambini più ricchi hanno opportunità enormemente migliori di accedere e potersi permettere i servizi essenziali. In paesi con un'alta disuguaglianza di reddito gli effetti sono chiaramente evidenti: in Nigeria, ad esempio, i tassi di mortalità dei bambini più poveri sono più del doppio di quelli che si registrano tra i bambini più ricchi.

Il 2015 si avvicina, e noi tutti dovremmo sentire un profondo senso del dovere, ma al contempo l'approssimarsi di una grande opportunità. Nel 2000 la comunità internazionale si è impegnata a promuovere un cambiamento radicale: abbiamo fatto alle popolazioni più povere una grande promessa, quella di combattere la povertà assoluta, la mortalità infantile e la fame.

Tuttavia quella promessa è stata mantenuta solo parzialmente e, dato che alcuni degli OSM non saranno raggiunti entro termine previsto, dobbiamo rinnovarla e mantenerla. Per la prima volta nella storia dell'umanità porre fine alla mortalità infantile dovuta a cause prevenibili e curabili, sradicare la fame e liberare il mondo, una volta per tutte, dallo scandalo della povertà assoluta sembrano obiettivi realizzabili.

Perché lo siano davvero, tuttavia, occorre uno sforzo che non ha niente di ordinario. Occorre concentrarsi in modo deciso non su coloro che sono più facilmente raggiungibili, ma su quanti è più difficile aiutare. Occorre concentrarsi su alcune delle più dilaganti e difficili sfide dello sviluppo; per esempio come promuovere la crescita economica gestendo in maniera responsabile l'ambiente e prevenendo l'aumento della disuguaglianza, come realizzare i diritti umani negli stati più fragili e come combattere convenzioni sociali di vecchia data che spesso escludono o penalizzano le donne e le bambine ostacolando loro l'accesso alle opportunità sociali ed economiche. Se desideriamo davvero raccogliere la sfida, il premio sarà immenso. Potremo davvero essere la generazione che porrà fine a queste annose ingiustizie una volta per tutte.

I PORTARE A TERMINE IL LAVORO: RISULTATI MIGLIORI E PROGRESSI PIÙ RAPIDI

Niente è in grado di conquistare la fiducia della popolazione nei propri governi più della capacità di questi ultimi di mantenere le promesse fatte. Per questa ragione il mondo deve mantenere la prima serie di promesse fatte nell'ambito degli OSM. Per lo stesso motivo il quadro di sviluppo post-2015 deve mantenere la promessa di sradicare la povertà estrema e assicurare alle popolazioni più povere e marginalizzate l'accesso all'educazione, ai servizi sanitari di base, ad acqua potabile e igiene, e alle altre risorse basilari per il benessere umano.

È ora di portare a termine il lavoro che abbiamo cominciato e il nostro obiettivo deve essere:

- ridurre a zero il numero di quanti vivono in condizione di povertà estrema (secondo la definizione internazionale che identifica come tali le persone che vivono con meno di 1,25 dollari al giorno e, successivamente, 2 dollari al giorno);
- ridurre a zero il numero di coloro che soffrono la fame;
- ridurre a zero il numero di morti materne ed infantili dovute a cause prevenibili e curabili;
- ridurre a zero il numero di quanti non hanno accesso all'acqua potabile e a strutture igienico-sanitarie adeguate.

Sono stati fatti enormi progressi per realizzare gli OSM: è molto probabile che sarà raggiunto in tempo l'OSM relativo alla povertà di reddito. Non manca molto. Il mondo si sta inoltre rapidamente avvicinando al raggiungimento dell'istruzione primaria universale, dato che oltre il 90% dei bambini del mondo sono oggi iscritti a scuola, e quasi il 50% di questi è costituito da bambine. Notizia anche migliore è che i paesi che si confrontavano con le problematiche maggiori hanno fatto progressi significativi in questa direzione, con tassi di iscrizione nell'Africa Subsahariana saliti a 76% partendo da una base che arrivava solo al 58%.

Eppure, in alcune aree i tassi di avanzamento nella realizzazione degli OSM non sono sufficienti. Mentre abbiamo fatto progressi nell'ambito della mortalità infantile (la mortalità al di sotto dei 5 anni si è ridotta passando da 12 milioni nel 1990 a 6,9 milioni nel 2011)

e della lotta all'HIV, altrove c'è ancora molta strada da fare. Siamo infatti molto indietro nell'affrontare la fame e la mortalità materna, e nel garantire misure igienico-sanitarie.

Lodati per i risultati ottenuti, gli OSM non sono tuttavia stati esenti da critiche. Il motivo del loro successo risiede nella relativa semplicità e nella capacità di mettere a fuoco e comunicare il concetto che esiste una responsabilità globale per lo sradicamento della povertà. Ma questa semplicità è anche il riflesso di una serie di compromessi e lascia fuori molte dimensioni dello sviluppo intrinsecamente complesse - per esempio le questioni della pace e della sicurezza, così come della protezione dell'infanzia.

Malgrado gli OSM si preoccupino fondamentalmente di realizzare i diritti umani, essi non sono redatti nel tipico linguaggio dei diritti umani. Ciò ha attirato commenti e critiche. Più concretamente, i target da raggiungere parlano di metà o di due terzi della popolazione che non raggiunge quelle condizioni che gli stati dovrebbero garantire sulla base degli obblighi pre-esistenti definiti dagli standard dei diritti umani.

La più grande lacuna riguarda forse l'ultimo degli OSM, che promette una partnership globale per lo sviluppo. Sono stati fatti dei progressi in alcune aree, come la sostenibilità del debito e l'accesso a medicine essenziali e tecnologie, tuttavia tali miglioramenti non sono stati guidati da una politica globale di sistema. Altre importanti aree, invece, come quella di possibili cambiamenti dei sistemi finanziari e commerciali in favore dello sviluppo, non hanno visto molti progressi. Gli impegni presi nell'ambito dell'OSM numero 8 sono stati molto più vaghi e meno misurabili degli altri, soprattutto laddove si riferiscono alle questioni più sistemiche, e questo riflette forse la difficoltà propria del sistema internazionale di richiedere *accountability* ai più importanti attori degli investimenti. Se è vero che molto dello sviluppo riguarda azioni da intraprendere nei paesi in via di sviluppo, esistono anche modalità altrettanto decisive (al di là degli aiuti) attraverso cui la comunità internazionale dovrebbe contribuire. L'aiuto allo sviluppo è aumentato, ma in altri ambiti i paesi più ricchi non hanno giocato la loro parte.

Tutte queste problematiche sono superabili, e nel nuovo quadro di sviluppo dovremo fare meglio e più rapidamente. Possiamo accelerare i progressi cercando di sfruttare la volontà politica e il sostegno pubblico e seguendo ciò che ha dimostrato di poter funzionare, ma per farlo dobbiamo assicurarci che il nuovo quadro di sviluppo sia ben mirato. Non deve pertanto diventare una lista infinita che comprende tutti i problemi delle popolazioni povere – la storia degli accordi internazionali ci dimostra che una simile lista sarebbe molto meno efficace nell'indurre un cambiamento reale. Piuttosto, definendo obiettivi chiari, mirati ed ambiziosi che riflettono gli interessi delle donne, degli uomini e dei bambini poveri e marginalizzati, potremo catturare al contempo l'immaginazione dei leader e del pubblico. Niente è più convincente che essere la generazione che ha definito un nuovo quadro di sviluppo condiviso volto a sradicare la povertà assoluta e a salvare le vite di milioni di persone nelle future generazioni.

Ora, per la prima volta, realizzare questo obiettivo è diventato possibile. Consideriamo ad esempio l'obiettivo di combattere la povertà assoluta (si veda pag. 11). Sulla base dei trend attuali, circa il 4% della popolazione vivrà in condizioni di assoluta povertà nel 2030, ma una crescita leggermente più rapida e inclusiva porterebbe questo numero a zero, cancellando dal mondo la povertà assoluta.

Possiamo anche accelerare i progressi agendo su quanto abbiamo appreso dall'implementazione del quadro degli OSM e facendo più attenzione ai quattro temi trasversali che ricadono su tutti gli obiettivi:

- disuguaglianza;
- *accountability*;
- accesso ai servizi e qualità dei risultati;
- rafforzamento dei sistemi.

Nel quadro futuro, ognuno di questi temi andrà considerato per ciascuno dei diversi obiettivi. Ognuno di questi dovrebbe perciò avere un esplicito riferimento ai vari temi nei propri target e negli indicatori, ad esempio, considerando la misura della disuguaglianza di reddito.

Anche una migliore attenzione alla sostenibilità ambientale, che sostenga lo sviluppo umano, sarà cruciale e dovrebbe essere affrontata attraverso un obiettivo chiaro, e traducibile in azioni, che rimandi alla necessità di uno sviluppo sano e sostenibile.

I RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

La disuguaglianza nel mondo è estrema e sta peggiorando sempre più. Il 5% della popolazione più ricca del mondo controlla oltre il 37% del reddito globale, mentre il 5% della fascia più povera ha meno dello 0,2%.¹

Uno studio recente che analizza le tendenze globali della disuguaglianza di reddito in oltre 80 paesi, tra il 1993 e il 2005, ha rilevato un incremento della stessa all'interno dei paesi.² Secondo l'economista capo dell'Asian Development Bank Changyong Rhee “*altri 240 milioni di persone avrebbero potuto essere liberate dalla povertà negli ultimi 20 anni se la disuguaglianza fosse rimasta stabile invece di aumentare, come è accaduto dagli anni 90.*”

La disuguaglianza colpisce principalmente i bambini. Una recente ricerca compiuta da Save the Children su 32 paesi, per lo più in via di sviluppo, ha rilevato che i bambini che nascono con maggiori possibilità economiche hanno 35 volte le possibilità di accedere alle risorse rispetto a quelli più poveri e che, dalla definizione degli OSM ad oggi, questa differenza è aumentata di un terzo.³ La disuguaglianza di reddito mette a rischio la salute e lo sviluppo dei bambini. In Nigeria, ad esempio, dove la disuguaglianza è estremamente alta, i tassi di mortalità tra i bambini più poveri sono oltre il doppio rispetto a quelli che si registrano tra i bambini più ricchi. La disuguaglianza si presenta anche tra diversi gruppi sociali (gruppi di genere, gruppi di età o gruppi etnico-linguistici). Due terzi degli adulti analfabeti nel mondo sono donne; questo dato non è cambiato nei decenni. La popolazione indigena in tutto il mondo ha un'aspettativa di vita più bassa del resto della popolazione. La disuguaglianza rende i bambini più vulnerabili alla violenza e la discriminazione di genere aumenta le probabilità che le bambine si sposino in giovane età. I bambini e le bambine con disabilità sono più a rischio di subire violenze sessuali.

Vi sono però anche buone notizie: la disuguaglianza di genere si può combattere. In Brasile, ad esempio, nell'ultimo decennio il reddito del quinto più povero della popolazione è aumentato del 6% l'anno, tre volte di più di quanto non sia aumentato il reddito del quinto più ricco. Al tempo stesso la povertà assoluta è diminuita radicalmente.⁴ In Cina, le strategie di sviluppo regionale hanno contribuito ad attenuare le disuguaglianze tra le regioni svantaggiate occidentali, centrali e nord-orientali e il più ricco sud-est.⁵

Ridurre la disuguaglianza (attraverso politiche sociali ed economiche che promuovano una ripartizione più uniforme dei benefici dello sviluppo e attraverso una lotta rigorosa alla discriminazione) è una delle strategie più efficaci per accelerare il progresso nazionale ed è una strategia efficace per raggiungere le fasce di popolazione maggiormente escluse e marginalizzate.⁶ Eppure gli OSM hanno poco da dire sull'argomento. L'OSM numero 3 misura la parità di genere nell'educazione, la quota delle donne nel lavoro salariato e la quota di seggi occupati da donne nelle legislature nazionali. Al di fuori di questi ambiti, disuguaglianza e discriminazione non vengono

menzionate, è perciò essenziale che le si affronti nel nuovo quadro di sviluppo post-2015.

Combattere la disuguaglianza è estremamente importante per due ragioni. In primo luogo, per realizzare l'obiettivo storico di sradicare la povertà assoluta in tutte le sue dimensioni, dobbiamo concentrarci molto di più su quanti sono più difficili da aiutare. In secondo luogo, la disuguaglianza è di per sé importante per uno sviluppo globale sano. Una forte disuguaglianza ostacola sia la crescita economica sia il progresso del benessere umano e, come anticipato prima, mina il senso di autostima dei bambini, compromettendo il loro sviluppo futuro.

ACCELERARE IL PROGRESSO, AFFRONTANDO LA DISUGUAGLIANZA

Gli OSM erano per lo più definiti rispetto ad una certa percentuale della popolazione, ciò ha fatto sì che i governi si concentrassero principalmente su quanti, in questi gruppi, erano più facili da raggiungere. Il che è comprensibile, da un certo punto di vista, dal momento che è il modo più ovvio per ridurre la mortalità di due terzi, ad esempio, o la fame della metà. Un governo nazionale o un donatore potrebbe, in questo senso, decidere di estendere nuovi servizi sanitari alle città, lasciando fuori per il momento i villaggi più remoti. Gli indicatori monitorabili in tutti gli OSM sono costantemente peggiori per i gruppi più svantaggiati, in ogni regione del mondo. Secondo un operatore sanitario di Save the Children *“le misure aggregate a livello nazionale degli OSM consentono ai paesi di essere sulla buona strada per il raggiungimento degli obiettivi senza che questi affrontino i bisogni delle popolazioni più povere e vulnerabili.”*

E questo può letteralmente tradursi in una questione di vita o di morte. Una ricerca di Save the Children ha dimostrato che nei 42 paesi che hanno il tasso di mortalità infantile più alto, se lo stesso tasso di progresso del gruppo rivelatosi più rapido nel miglioramento si fosse riprodotto anche in tutti gli altri gruppi di reddito, in dieci anni si sarebbero potuti salvare 4 milioni di bambini in più. Questo tipo di disuguaglianza esiste anche all'interno dei gruppi sociali, e non solo nei gruppi di reddito. Nel 2008 nel sud dell'Asia morivano 143 bambine ogni 100 bambini, e questa disuguaglianza è peggiorata dal 1990.⁹

MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA VITA, AFFRONTANDO LA DISUGUAGLIANZA

Contrastare i livelli estremi di disuguaglianza è fondamentale per mantenere la promessa di sradicare la povertà. Ma quand'anche fosse possibile sradicare la povertà, mantenendo gli attuali livelli di disuguaglianza,

un simile approccio non sarebbe accettabile. La disuguaglianza è particolarmente dannosa per i bambini. I bambini più poveri e svantaggiati attingono ai livelli più bassi di benessere, hanno meno opportunità di realizzare il loro potenziale e l'ampiezza stessa delle disparità compromette la loro qualità della vita.

Esiste un importante dibattito internazionale sul tema della disuguaglianza. Molti sostengono che la fetta di torta cui le persone accedono dovrebbe riflettere i loro sforzi. Un certo grado di disuguaglianza di reddito e di ricchezza sarebbe per alcuni accettabile quando non addirittura desiderabile.

Tuttavia, la maggior parte delle persone concorderebbe sul fatto che le opportunità della vita di un bambino non dovrebbero essere decise prima della sua nascita, ma piuttosto che i bambini dovrebbero avere tutti uguali opportunità. Eppure, sin dalla nascita, le opportunità nella vita di alcuni bambini sono peggiori di quelle di altri. Tra i vari fattori, il reddito dei genitori, il gruppo etnico di appartenenza e una disponibilità adeguata di cibo nei primi anni di vita o la presenza di una qualche forma di disabilità, sono tutti elementi che hanno una grande influenza sul corso che la vita può prendere, ma un bambino non è assolutamente in grado di controllarli.

È pertanto particolarmente scioccante che i bambini siano doppiamente svantaggiati rispetto alla popolazione adulta in termini di disuguaglianza. Mentre in 32 paesi campione il 10% delle famiglie più ricche ha accesso a 17 volte il reddito delle famiglie più povere, la differenza di reddito disponibile per i bambini più ricchi da una parte e per quelli più poveri dall'altra è di 35 volte, e questa disparità è cresciuta di un terzo dal 1990.¹⁰

Inoltre, l'esistenza stessa della disuguaglianza ha un impatto sul benessere psicologico degli individui. La disuguaglianza colpisce il modo in cui essi percepiscono la loro relazione con gli altri e i bambini sono spesso acutamente consapevoli del proprio status in relazione ai loro pari. Ciò a sua volta ha delle conseguenze sulle opportunità che decidono di sfruttare in futuro, la percezione di uno status più basso può infatti reprimere l'ambizione e limitare i sentimenti di autostima del bambino. Una ricerca condotta dall'Università di Oxford in Perù, ad esempio, ha dimostrato che i bambini che accedono ad un benessere soggettivo più basso - perché credono di essere poco rispettati - raggiungono risultati peggiori.¹¹ Un recente studio della Banca Mondiale ha dimostrato che fintanto che bambini appartenenti a caste diverse erano ignari delle loro differenze di casta, erano in grado di risolvere in modo egualmente buono una serie di indovinelli. Una volta messi al corrente delle differenze di casta, la prestazione dei bambini delle caste inferiori peggiorava sostanzialmente.¹²

Bereket, che frequenta la terza elementare alla scuola di Addis Abeba, in Etiopia, si assenta regolarmente dalla scuola per fare il lava macchine. *“Quando gli studenti arrivano tutti vestiti bene, non mi piace sentirmi inferiore a loro e allora per me diventa necessario lavorare e cambiare la mia situazione,”* racconta Bereket. *“Sono stati i miei problemi a spingermi a fare questo lavoro. Non avevo scelta. Una volta speravo e pensavo che l’educazione avrebbe cambiato la mia vita ma ora spero soltanto che avere un lavoro mi permetterà di cambiare.”*¹³

CONTRASTARE LA DISUGUAGLIANZA, UNA PRIORITA' PER IL NUOVO QUADRO DI SVILUPPO

Il quadro di sviluppo che dovrà succedere agli OSM non potrà più permettersi di ignorare la disuguaglianza, al contrario, dovrà mettere la lotta alla disuguaglianza al centro dei suoi obiettivi, contribuendo ad orientare le politiche locali che saranno fondamentali per ridurla. Gli obiettivi “zero” (si veda pag. 10) affrontano implicitamente la disuguaglianza, nella misura in cui si battono per una copertura del 100% dei servizi e l’eliminazione, per tutti ed ovunque, di minacce specifiche. Occorre però andare oltre. Per ciascun obiettivo dobbiamo focalizzarci sui bambini e gli adulti più marginalizzati e difficili da raggiungere - e ciò malgrado le difficoltà e i costi che questo potrà comportare - prevedendo degli indicatori precisi che ci permettano di monitorare i progressi fatti nelle diverse fasce di reddito e in particolare che ci permettano di calcolare il rapporto tra i gruppi più ricchi e quelli più poveri. Questo non è soltanto un imperativo morale, è anche un sistema più efficace; l’UNICEF ha svolto su questo delle ricerche che documentano come investire sui più difficili da raggiungere possa talvolta avere i ritorni più alti. Ad esempio, formare un’ostetrica e mandarla in una comunità benestante può avere un impatto marginale sulla sopravvivenza materna e infantile. Collocare la stessa ostetrica in una comunità priva di servizi avrà invece un impatto molto maggiore.

Dobbiamo anche monitorare il ritmo di avanzamento dei diversi gruppi rispetto a ciascun obiettivo. Nel campo dell’accesso alle cure sanitarie, ad esempio, dovremo guardare alla proporzione delle persone che hanno accesso a tali servizi a livello nazionale, ma anche considerare questo dato disaggregato rispetto alle fasce di reddito: si dovrebbe analizzare lo spaccato del dato tra uomini e donne, tra bambini e bambine, tra diversi gruppi di età e gruppi etnici, tra aree urbane e rurali. Le statistiche delle diverse regioni di un paese dovrebbero essere analizzate nel dettaglio, seguendo criteri simili.

Solo facendo così saremo in grado di far luce sulle disuguaglianze più persistenti e di affrontarle. Nello stesso modo in cui gli OSM hanno istituito una norma

insindacabile per misurare la proporzione di genere nell’ambito dell’educazione, il quadro post-2015 dovrà ampliare ed approfondire tale prospettiva ad altre aree e ad altri gruppi storicamente più o meno favoriti. Mirare alla base non è sufficiente; dobbiamo infatti mirare a ridurre la disuguaglianza tra i diversi gruppi.

2 AUMENTARE LA TRASPARENZA E L’ACCOUNTABILITY

L’*accountability* è fondamentale per lo sviluppo globale. Una promessa ha significato solo se viene mantenuta e se coloro che l’hanno fatta sono tenuti a risponderne e rendere conto. Ma agli OSM è mancato un meccanismo di *accountability* solido ed efficace, e ciò ha reso difficile assicurare la realizzazione (o non realizzazione) degli impegni presi in modo trasparente. Questo limite ha inoltre reso i progressi fatti non sempre coerenti. I paesi dove esiste una forte volontà politica hanno garantito la mobilitazione delle risorse necessarie, ma quelli in cui tale volontà è mancata, non sono stati adeguatamente chiamati a rendere conto degli impegni presi. L’OSM numero 8, ad esempio, dedicato allo sviluppo di una partnership globale - con precisi riferimenti a questioni come la finanza e la proprietà intellettuale - ha particolarmente sofferto dell’assenza di meccanismi in grado di vincolare i governi a rendere conto del proprio operato. D’altra parte la maggiore sensibilizzazione della società civile sulla mortalità infantile negli ultimi anni può contribuire a spiegare la recente accelerazione dei progressi fatti.

Esiste però un’ulteriore sfida. L’*accountability* si basa sulla disponibilità di dati che rendano regolarmente conto dei progressi compiuti.

I sistemi di raccolta dati in molte aree chiave sono deboli, o semplicemente assenti, in molti paesi, e ciò rende piuttosto difficile valutare i progressi realizzati. Accesso all’informazione e *accountability* sono due cose intrinsecamente collegate e la disponibilità di dati migliori, accessibili in modo trasparente, deve diventare una priorità globale a sostegno dell’*accountability*. Solo un OSM menziona il diritto dei cittadini all’informazione (OSM numero 7 sulla sostenibilità ambientale).

Concentrarsi sull’*accountability* è particolarmente importante nei paesi che hanno fatto pochi progressi (o nessuno) per la realizzazione degli OSM. Si tratta in genere di paesi appena emersi da un conflitto, altamente instabili o dotati di poche istituzioni di governance basilari. Per raggiungere i nuovi obiettivi proposti, questi paesi avranno bisogno di mettere in atto strategie diverse rispetto a quelle adottate dalla maggior parte dei paesi a basso reddito.

È anche di estrema importanza chiamare a rendere conto le persone giuste. I governi sono legalmente responsabili della realizzazione concreta degli impegni presi nell'ambito dei diritti umani, compresi quelli che saranno inclusi nel quadro post-2015, e devono renderne conto di fronte ai cittadini. Tuttavia non possiamo limitarci all'*accountability* dei governi. Dobbiamo anche ricercare migliori meccanismi per far sì che gli attori dello sviluppo, compreso il settore privato e la società civile, rendano conto del proprio operato. Questo richiederà misure particolari per garantire che tutte le imprese adottino un approccio "do no harm" (non fare danno) rispetto all'impatto dei loro prodotti e delle loro azioni e agli impatti indiretti, e richiederà di mettere in atto incentivi per le imprese affinché definiscano le proprie strategie aziendali che siano in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo.¹⁴

Infine, i donatori e i beneficiari hanno bisogno di un quadro rafforzato di reciproca *accountability*.

3 SINERGIE E SISTEMI

Come varie testimonianze in questo rapporto dimostrano, molte questioni relative allo sviluppo sono inestricabilmente connesse. Una bambina affamata non imparerà molto a scuola, e non resterà a scuola abbastanza a lungo per trarne profitto, se deve anche andare a lavorare per pagare le cure mediche del padre o se subisce violenze mentre è in classe. La struttura degli OSM avrebbe potuto contribuire a porre le basi di un sistema olistico, invece ha esacerbato la tendenza a creare compartimenti stagni ed inefficienze nei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, l'accento posto sul raggiungimento di particolari risultati ha fatto sì che gli OSM fossero spesso perseguiti tramite interventi a corto termine. Campagne di vaccinazione insostenibili sono talvolta state messe davanti all'investimento in operatori sanitari (i quali possono mettere a disposizione i vaccini e trattare altre malattie gravi come la diarrea o la polmonite). Un certo grado di specificità nell'affrontare singoli problemi può talvolta essersi reso necessario per ottenere risultati immediati. Tuttavia per raggiungere le fasce di popolazione più difficili da avvicinare, sarà indispensabile un approccio olistico che rafforzi quei sistemi in grado di migliorare i risultati in termini di sviluppo umano.

Questa sfida è ben nota nel settore sanitario. Un programma dedicato all'HIV/AIDS può infatti essere eccellente sotto molti aspetti, ma se non fa riferimento agli altri interventi sanitari presenti nel paese, potrebbe portare ad aprire una nuova clinica lungo la stessa strada in cui si trova già una clinica sanitaria generale,

attirandone il personale e frammentando le risorse. Questo tipo di situazione è spesso aggravata da una ben intenzionata pressione per ottenere risultati in poco tempo e da una meno giustificabile ricerca di visibilità agli occhi dei donatori. Gli sforzi tenaci compiuti per migliorare l'integrazione dei vari interventi, tuttavia, stanno dando i loro frutti. Recenti consultazioni suggeriscono che "dalla definizione degli OSM ad oggi, il dibattito sanitario globale si è spostato da un approccio verticale e focalizzato su una singola malattia ad un intervento che punti a rafforzare l'intero sistema sanitario (*health system strengthening, HSS*), in modo che questo, nel suo complesso, possa affrontare poi tutta la gamma di problemi legati alla sanità pubblica e al benessere che i vari paesi stanno affrontando."¹⁵

Un altro esempio è la relazione tra educazione e protezione. Un numero sempre maggiore di bambine frequenta la scuola, ma l'attenzione alla loro sicurezza si è spesso dimostrata debole e la mancanza di protezione può spingere le bambine ad abbandonare gli studi. Per esempio in un sondaggio condotto in dieci villaggi del Benin nel 2006, il 34% delle bambine ha dichiarato che la scuola era teatro di violenze sessuali.¹⁶ Un approccio olistico alla protezione dell'infanzia consentirebbe di prevenire problemi come questo.

Un sistema nazionale efficace di protezione dell'infanzia è costituito da un insieme di leggi e politiche per fermare la violenza e da un meccanismo centrale governativo di coordinamento (tra stato sociale, salute ed educazione).

Questo meccanismo deve avere un chiaro mandato, una regolamentazione ed un sistema di monitoraggio efficace a tutti i livelli nonché una forza lavoro dedicata che includa operatori sociali competenti. Questo consentirà di mettere in relazione i meccanismi di sostegno all'infanzia e alla famiglia esistenti all'interno della comunità con i servizi dedicati all'infanzia a tutti i livelli.

4 ACCESSO AI SERVIZI E QUALITÀ DEI RISULTATI

In alcune aree gli OSM hanno dato grande enfasi alla necessità di ampliare la copertura di un servizio, in modo da raggiungere il maggior numero di persone possibile. Il numero di persone raggiunte è stato misurato e i successi e i fallimenti sono stati calibrati sulla base di questo standard. Il basso livello di copertura esistente una ventina di anni fa rendeva questo approccio piuttosto sensato. Tuttavia, esso ha anche contribuito a mascherare altre questioni emerse successivamente. Avere ampio accesso ad un servizio non significa necessariamente realizzare gli obiettivi per cui un tale servizio è stato creato; se guardiamo infatti solo a quanto è stato messo sul tavolo e non anche ai risultati

rischiamo di perdere la visione d'insieme. Il *Joint Monitoring Programme* - dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) e dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) - su acqua e sanità, ad esempio, suggerisce che il numero di persone con accesso ad acqua potabile è probabilmente sovrastimato, dato che nessuno monitora la qualità dell'acqua.

La questione è probabilmente ancora più grave nel settore dell'educazione. Gli OSM hanno misurato il numero di bambini iscritti alla scuola elementare. Dietro al successo dell'inserimento di un bambino a scuola si nasconde però, talvolta, il mancato raggiungimento di un effettivo apprendimento. In Ghana, ad esempio, nel 2007 i tassi di completamento del percorso scolastico sembravano alti, con il 76% dei bambini e l'81% delle bambine che terminavano la scuola elementare. Eppure alla fine della scuola primaria solo il 30% dei bambini e il 19% delle bambine erano in grado di leggere un semplice testo. Globalmente, il 20% dei bambini che completano il ciclo di istruzione primaria (o frequentano anche più degli anni previsti) non apprendono gli elementi basilari. Malgrado i miglioramenti nei tassi di iscrizione, quasi il 20% dei bambini in età scolare non va a scuola o abbandona la scuola prima di aver completato quattro anni di studi.

Dobbiamo garantire pertanto che il nuovo quadro di sviluppo trovi un equilibrio tra la capillarità dell'accesso a un servizio e la qualità del risultato, ma anche tra la semplicità nella misurazione dei progressi e la necessità di catturare alcune dimensioni specifiche al fine di poter garantire un reale sviluppo umano.

5 SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

Dal 2000 gli indicatori dello sviluppo umano hanno registrato enormi miglioramenti. Lo stesso non è accaduto alla sostenibilità a lungo termine delle risorse naturali, malgrado il fatto che la salute e la prosperità umana siano da esse dipendenti. Inoltre, i benefici derivati dallo sfruttamento delle risorse del pianeta sono andati in maniera sproporzionata a vantaggio dei ricchi. Guardando al 2030 è difficile immaginare come, mentre i limiti ambientali si avvicinano rapidamente, una popolazione globale che raggiunge dagli 8 ai 9 miliardi di persone¹⁸ possa nutrirsi, dissetarsi e dotarsi di energia in maniera sostenibile e equa, senza un cambiamento radicale delle modalità in cui le risorse ambientali sono percepite, governate e gestite.

Mentre le risorse naturali si fanno sempre più scarse, e gli effetti del cambiamento climatico più evidenti, soprattutto in molte delle comunità più povere, è ovvio che la sostenibilità ambientale deve diventare una parte essenziale dello sviluppo. Dei 20 paesi più a rischio di clima estremo nel 2015, 19 sono paesi con un alto numero di poveri.¹⁹ Questo non avrà conseguenze solo sulla loro salute e sul loro benessere, ma anche sulla loro produttività agricola e sull'accesso al cibo. Nell'arco di tempo che va dal 2008 al 2050 si prevede che alcune aree dell'Africa e dell'Asia perderanno il 10-20% della produttività agricola.²⁰

Oggi sappiamo molto di più sulla sostenibilità ambientale di quanto ne sapessimo all'inizio del millennio. Gli OSM non hanno affrontato seriamente la questione della sostenibilità, che deve invece essere alla base del nuovo quadro di sviluppo.

2 PORRE LE FONDAMENTA DELLO SVILUPPO UMANO

Il mondo deve impegnarsi a mantenere la sua promessa più grande - sradicare la povertà nell'arco di una generazione - tramite un quadro di sviluppo che succeda agli OSM raccogliendone il testimone.

I capitoli che seguono presentano i nuovi obiettivi, target ed indicatori che Save the Children propone per il nuovo quadro di sviluppo. Quattro delle lezioni imparate dall'esperienza degli OSM, discusse nel Capitolo 1 - ridurre le disuguaglianze, migliorare trasparenza e l'*accountability*, costruire sinergie e concentrarsi sui risultati - sono trasversalmente integrate a tutti gli obiettivi. La sostenibilità ambientale è invece considerata nel Capitolo 3.

Due principi fondamentali governano la scelta degli obiettivi.

Primo, malgrado i progressi fatti, è scandaloso ed inaccettabile che vi siano ancora persone che vanno a letto affamate o bambini che muoiono a causa di malattie prevenibili. Sradicare la povertà in tutte le sue dimensioni rimane il compito più urgente e importante. Il nuovo quadro di sviluppo deve concentrarsi, in modo chiaro e inequivocabile, sulla riduzione della povertà, accelerando le azioni destinate a migliorare la qualità della vita delle popolazioni più povere e marginalizzate. Save the Children crede che per superare le sfide più importanti poste dalla povertà, sarà di primaria importanza identificare degli obiettivi mirati allo sradicamento della povertà stessa e della fame, all'erogazione di assistenza sanitaria, all'educazione e alla protezione dalla violenza, al miglioramento della governance. Tali obiettivi dovranno essere accompagnati da altri obiettivi che favoriscano un ambiente in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo umano.

Secondo, mentre la riduzione della povertà e lo sviluppo umano sono obiettivi comuni, le questioni specifiche al loro interno trovano una diversa applicazione a seconda del livello di sviluppo dei vari paesi. In pratica questo significa che il nuovo quadro dovrà in primo luogo agire in favore dei più poveri e marginalizzati, ovunque essi vivano. In seguito, ciascun paese dovrebbe impegnarsi in un processo decisionale nazionale, che coinvolga donne, uomini e bambini, adattando gli obiettivi per renderli rilevanti e

coerenti rispetto al singolo contesto nazionale. Ciò significa ad esempio che in Gran Bretagna l'enfasi dell'obiettivo 1 andrebbe posta sulla povertà relativa piuttosto che su quella assoluta.

Il nuovo quadro di sviluppo proposto da Save the Children si articola in 3 sezioni:

- La prima, e più lunga, comprende sei nuovi obiettivi, che rappresentano le fondamenta dello sviluppo umano. Questi obiettivi sono stati identificati a seguito di un'ampia consultazione all'interno del network mondiale di Save the Children e sono sostenuti dall'esperienza accumulata in oltre un secolo di programmi di sviluppo dedicati a migliorare il benessere dei bambini e delle bambine. Save the Children crede che questi obiettivi siano imperativi se il nuovo quadro di sviluppo intende migliorare il benessere di tutta la popolazione mondiale.
- La seconda sezione presenta altri quattro obiettivi che contribuiranno a creare un ambiente in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo umano, tenendo in considerazione le risorse e le questioni di sostenibilità ambientale, la riduzione dei disastri e l'accesso all'energia. Le nostre proposte sono integrate e in alcuni punti provengono direttamente dal lavoro di altre organizzazioni specializzate.
- Nella terza sezione proponiamo invece dei meccanismi globali per fornire un supporto istituzionale e consentire l'implementazione degli obiettivi, occupandoci in particolare di finanza, coerenza delle politiche, dati e *accountability*.

Il dibattito sul quadro di sviluppo che dovrà succedere agli OSM è ovviamente appena agli inizi e queste proposte vogliono essere un contributo costruttivo, ma non definitivo, alla conversazione globale che nasce da un'ampia consultazione all'interno del network mondiale di Save the Children (che include 120 paesi), dall'analisi di dati longitudinali che hanno registrato i cambiamenti nelle condizioni di vita dei bambini dal 2000 ad oggi e da una dettagliata analisi di dati e di case studies sul tema della disuguaglianza.

OBIETTIVO 1: ENTRO IL 2030 SARÀ SRADICATA LA POVERTÀ ESTREMA E RIDOTTA LA POVERTÀ RELATIVA TRAMITE UNA CRESCITA INCLUSIVA E UN LAVORO DIGNITOSO

Questo obiettivo rappresenta, al tempo stesso, la sfida più grande e la più grande opportunità per migliorare equamente il benessere umano e il nostro mondo per sempre. È un obiettivo chiave da cui molti altri discenderanno ed è anche l'obiettivo attraverso il quale si giudicherà il successo del nuovo quadro di sviluppo.

Il primo obiettivo degli OSM - dimezzare il numero di persone che vivono in condizioni di povertà estrema - è stato un successo. Secondo la Banca Mondiale è già stato raggiunto¹ in tutte le regioni e anche a livello globale, ma questo non significa che sia stato raggiunto in tutti i paesi, e in alcune regioni - come l'Asia dell'Est - i progressi sono stati maggiori che in altre, come l'Africa Subsahariana. Malgrado ciò i risultati ottenuti contribuiscono ad alimentare un certo ottimismo. Gli obiettivi di dimezzare il numero di persone che soffrono la fame, e di raggiungere l'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti, non sono stati però raggiunti.

PORRE FINE ALLA POVERTÀ ASSOLUTA

L'obiettivo protagonista del prossimo quadro di sviluppo - sradicare la povertà assoluta in una generazione - rappresenterebbe una conquista davvero storica. Rientra nell'ambito delle nostre capacità. Sulla base delle tendenze attuali, circa il 4% della popolazione vivrà in condizioni di assoluta povertà nel 2030, rispetto al 43,1% del 1990 e una previsione del 16,1% nel 2015; ma una crescita leggermente più rapida e un'attenzione all'ineguaglianza porterebbe facilmente questo numero a zero.²

Inoltre, si potrebbe potenzialmente aspirare a sradicare la povertà assoluta collocando la soglia a 2 dollari al giorno, e non solo a 1,25 dollari al giorno. Nuove proiezioni degli esperti della Banca Mondiale suggeriscono che nel caso in cui l'attuale ritmo di riduzione della povertà continuasse a mantenersi tale, il risultato sarebbe che il 9% della popolazione vivrà al di sotto della soglia di povertà nel 2022; eppure una riduzione realistica della disuguaglianza renderebbe il 3% un obiettivo ambizioso ma raggiungibile nello stesso anno.³ Su questa base, l'obiettivo di ridurre a zero tale numero sarebbe potenzialmente raggiungibile

entro il 2025. Un'altra ricerca ha mostrato che, mantenendo l'attuale ritmo, tra il 6 e il 10% della popolazione vivrà con meno di 2 dollari al giorno nel 2030.⁴ Considerare e affrontare il problema della disuguaglianza, anche in questo caso, permetterebbe di cambiare la scala del problema e l'ambizioso obiettivo "zero" potrebbe essere raggiunto entro il 2030, sradicando così la povertà assoluta con una soglia inferiore ai 2 dollari al giorno.

Ma come riuscirci?

UNA CRESCITA INCLUSIVA E SOSTENIBILE - RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

La crescita economica è uno strumento potente per ridurre la povertà nei paesi in via di sviluppo. Può generare maggior ricchezza da far circolare, e sviluppare una base fiscale adeguata a finanziare i servizi essenziali come cliniche e scuole. Secondo la Banca Mondiale, la crescita è responsabile tra il 40 e l'80% della riduzione della povertà che è stata registrata nel mondo dal 1980.

Tuttavia, crescita economica non significa automaticamente riduzione della povertà. Spesso si tende a dare per scontato che una maggiore crescita economica sia migliore per lo sviluppo - ma non è sempre questo il caso. I tassi di mortalità infantile, ad esempio, variano in paesi che hanno redditi pro-capite simili: un tasso relativamente basso è raggiungibile anche in condizioni di redditi mediamente bassi, e una maggiore crescita economica non si traduce sempre in significativi miglioramenti.⁵ Inoltre, una crescita economica mal distribuita può peggiorare le disuguaglianze, minare la coesione sociale e accelerare l'erosione del bacino di risorse naturali da cui la crescita economica dipende in prima istanza. Pertanto, dovremmo guardare alla crescita economica come ad una componente di un più comprensivo pacchetto di riduzione della povertà più che ad un fine in se stesso, e dovremmo fare attenzione a come la crescita viene generata, contrastando al contempo la disuguaglianza tramite una crescita inclusiva e sostenibile.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, la disuguaglianza di reddito ha importanti conseguenze perché rallenta lo sviluppo, è ingiusta nei confronti dei bambini, non permettendo loro di avere accesso a pari opportunità, e

perché le disuguaglianze generano risultati avversi.⁶

Proponiamo pertanto alcuni indicatori che rientrino nell'obiettivo di una crescita inclusiva e sostenibile per misurare i progressi fatti nel combattere la disuguaglianza di reddito e le disuguaglianze tra gruppi aventi un impatto sui bambini, e per misurare la disuguaglianza nelle opportunità.

UN LAVORO DIGNITOSO

Il modo principale per permettere alle persone di aumentare il proprio reddito è tramite il lavoro. Pertanto una delle cose che una crescita inclusiva dovrebbe poter fare è creare lavori produttivi, sicuri, adeguatamente pagati e adeguatamente sostenuti, e disponibili per diversi livelli di competenza.⁷ Se ciò accadesse, la quota del reddito nazionale pagata in salari aumenterebbe, ribaltando la tendenza attuale.⁸

Come per tutti gli altri obiettivi, occorre prestare la massima attenzione all'uguaglianza nel lavoro. Si tratta infatti di un'area in cui le disuguaglianze di genere sono numerose. La capacità di lavoro delle donne è limitata dalle loro responsabilità domestiche e di gestione dei figli, dalla disponibilità di servizi di assistenza all'infanzia convenienti, dalla discriminazione da parte degli altri impiegati e talvolta dalle stesse norme socioculturali. Inoltre, quando una donna riesce a trovare un lavoro, è molto probabile che sia pagata meno di un uomo per svolgere lo stesso compito.⁹

“Di questi tempi vedo gente laureata che non riesce a trovare lavoro per tanto tempo. Quindi forse anch'io non riuscirò a trovare lavoro e diventerò come mia zia che fa la casalinga.”

Genet, 16 anni, Addis Abeba, Etiopia

I giovani (di età compresa tra i 15 e i 24 anni) hanno bisogno di pari opportunità lavorative - così come di pari opportunità di ricevere un'educazione di qualità, di ricevere una formazione professionale e di avere accesso ad informazioni e servizi sanitari. I giovani sono all'avanguardia dello sviluppo globale e sono spesso imprenditori sociali ed economici, eppure nel 2010 solo il 56% di giovani uomini e il 41% di giovani donne rientravano nella forza lavoro attiva.¹⁰

Oggi 115 milioni di bambini svolgono lavori pericolosi.¹¹ Dobbiamo fare in modo che, entro la prossima generazione, nessun bambino svolga un lavoro che, per sua natura o per le condizioni in cui viene svolto, sia pericoloso per la salute e per lo sviluppo o che interferisca con l'educazione del bambino stesso.

PROTEZIONE SOCIALE

Se dobbiamo sradicare la povertà, le persone che non hanno un lavoro, o non possono lavorare, devono avere una

rete di sicurezza cui appoggiarsi. Anche quanti hanno un lavoro potranno trarre giovamento dal sapere che una tale rete esiste. Questa può infatti ridurre l'incertezza che nasce dalla consapevolezza di vivere sulla soglia della sopravvivenza; può dare alle persone l'opportunità di prendere un rischio e iniziare, o ingrandire, un'attività; e può fornire una via di uscita dall'indigenza (ad esempio dopo una crisi come quella causata da un periodo di siccità). Al tempo stesso deve essere chiaro che la presenza di un effettivo sistema di protezione sociale non migliorerà i costi umani che derivano dall'essere disoccupati o diventare disoccupati; non ridurrà in sostanza l'importanza di proteggere il lavoro.

Occorre prestare più attenzione al contributo potenziale che una rete di protezione sociale può dare, in quanto investimento per ridurre la povertà e la vulnerabilità infantile, dal momento che affronta l'insidiosa trappola del trasferimento inter-generazionale della povertà. Globalmente i sistemi di protezione sociale sono ad uno stadio embrionale nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo - malgrado paesi come il Brasile e il Messico abbiano aperto la strada e altri come l'Etiopia e il Bangladesh stiano facendo lo stesso. Molti dei paesi che hanno raggiunto risultati più efficaci in questo senso hanno incanalato le risorse e conferito potere decisionale alle donne, sapendo che ciò si traduce in una spesa maggiore in favore dei bambini e in un rafforzamento della voce delle donne in casa e nella comunità. Occorre misurare l'evoluzione dei sistemi di protezione sociale tramite la misurazione dei livelli di investimento e la creazione di un sistema che fornisca un reddito minimo per tutti - un minimo sociale.

Govindh vive in India ed ha 17 anni. Dopo aver speso una somma importante per curare la madre, la sua famiglia riceve ora un sostegno vitale dal “sistema dell'impiego garantito” che assicura un numero minimo di giorni di lavoro pagati. “I semi non sono germogliati il primo anno e il secondo anno non è arrivata la pioggia... non avevamo soldi per comprare la verdura” ha raccontato. “Abbiamo preso del denaro in prestito... e poi, grazie al sistema dell'impiego garantito, abbiamo riscattato il debito”.

TARGETS

1. Sradicare la povertà estrema
2. Perseguire una crescita che sia inclusiva e sostenibile e che fornisca opportunità a tutti
3. Assicurare un lavoro dignitoso a tutti
4. Stabilire un piano globale di protezione sociale

OBIETTIVO 2: ENTRO IL 2030 SARÀ SRADICATA LA FAME, DIMEZZATA LA MALNUTRIZIONE CRONICA E ASSICURATO L'ACCESSO UNIVERSALE A CIBO SOSTENIBILE, ACQUA E IGIENE

“Non compriamo cibo in grande quantità come facevamo prima. Adesso ne compriamo poco alla volta, perché è molto caro... Ci sono giorni in cui non ne abbiamo abbastanza. A volte mangiamo a cena e saltiamo la colazione”

Denbel, 16, Etiopia

“Prendevamo l'acqua una volta a settimana, dal ruscello... ma era sporca.”

Carmen, Perù, si è recentemente trasferita in un'altra zona

Il cibo e l'acqua sono bisogni essenziali per ogni essere umano. Il mondo ha fatto progressi significativi nella riduzione della fame, nonostante questo però un bambino su tre, nei paesi in via di sviluppo, soffre di problemi di sviluppo fisico e cognitivo a causa della mancanza di cibo nutriente. Inoltre il numero di poveri che vivono in aree urbane – il gruppo più insicuro dal punto di vista alimentare – sta rapidamente crescendo.

La nutrizione è connessa ad entrambi. I bambini che non ricevono una nutrizione adeguata nei primi 1000 giorni, tra il concepimento e i due anni di vita, raggiungeranno risultati nell'apprendimento inferiori e percepiranno salari più bassi. Questo, oltre ad avere un impatto diretto, riduce anche il PIL del 3%.¹² Una dieta variata ed equilibrata e l'accesso all'acqua pulita sono fondamentali per raggiungere livelli di nutrizione adeguati, ma troppo spesso i governi e gli altri attori dello sviluppo non mettono in relazione questi settori. Le strategie agricole devono essere sensibili alle problematiche alimentari in modo da promuovere non solo redditi familiari più alti, ma migliori risultati nutrizionali. Per poter garantire la nutrizione non sono sufficienti solo cibo ed acqua, serve anche un'educazione comportamentale all'adozione di pratiche avanzate come l'allattamento esclusivo al seno e adeguate misure igieniche.

Dal 2008 i prezzi del cibo sono stati particolarmente volatili. Le fluttuazioni del prezzo degli alimenti hanno gettato nel caos le famiglie povere, costringendole a spendere oltre i tre quarti del proprio reddito nell'acquisto di generi alimentari. L'indice dei prezzi alimentari della Banca Mondiale mostra che il prezzo delle

farine è cresciuto da 100, nell'indice del 2005, a oltre 250 nel 2012, spingendo 10 milioni di persone nella povertà.¹³ Se i prezzi dei generi alimentari continueranno a crescere, il numero di adulti e bambini affamati, malnutriti e rachitici aumenterà.

Gli OSM includono anche l'obiettivo di dimezzare il numero di persone prive di accesso all'acqua potabile e a servizi igienici. Il mondo è sulla buona strada per realizzare l'obiettivo dell'accesso all'acqua potabile, tuttavia gli indicatori adottati non sono in grado di valutare la qualità dell'acqua. L'obiettivo dell'igiene è invece per ora fuori portata. I progressi ottenuti sui due obiettivi dell'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici sono stati diversi tra una regione e l'altra, e all'interno dei singoli paesi, con un miglioramento maggiore nelle aree urbane rispetto ai contesti rurali. Secondo le Nazioni Unite, i miglioramenti ottenuti nel campo dei servizi igienici stanno “aggirando i poveri”. Allo stesso modo nelle aree rurali i bambini hanno due volte la probabilità di essere sottopeso dei bambini delle aree urbane, e i bambini sottopeso sono spesso poveri.

Per realizzare gli obiettivi proposti saranno necessari cambiamenti politici importanti. Molte donne e molti uomini poveri sono piccoli contadini che producono la maggior parte dei generi alimentari che poi consumano ed hanno bisogno di terra e di risorse. Sostenere i piccoli agricoltori, in particolare le donne, è l'unico modo per aumentare la quantità di cibo prodotta da ciascun acro di terra coltivata. L'educazione alla nutrizione dovrebbe essere integrata agli sforzi compiuti in ambito agricolo. Mettere i piccoli agricoltori in contatto con il settore privato, promuovere e imporre standard di qualità, renderà i prodotti locali commerciabili, incoraggiando a sua volta la partecipazione dei piccoli agricoltori alle attività commerciali. Il sostegno alle donne contadine, in particolare, assicurando loro l'accesso alla terra, è una strategia efficace. Le donne svolgono il grosso del lavoro agricolo nella maggior parte dei paesi, ma la maggioranza delle donne non possiede la terra che lavora né ha diritti ripariali.¹⁴ La promulgazione di una legge dedicata alle proprietà fondiari e all'accesso all'acqua fornirà le opportunità necessarie ai poveri per rimediare

alle disuguaglianze nell'allocazione delle risorse. Per superare queste disuguaglianze nel prossimo quadro di sviluppo proponiamo obiettivi ambiziosi in queste aree di fondamentale importanza (incluso un impegno a ridurre a zero il numero di persone che soffrono la fame e a garantire l'accesso universale al cibo). Sradicare la fame entro il 2030 deve essere un obiettivo onnicomprensivo, sostenuto da cambiamenti nelle strutture fondiari e ripariali.

Ciò richiederà cambiamenti politici ambiziosi.

Affrontare la volatilità dei prezzi alimentari richiederà un migliore approvvigionamento di cibo, ma anche riforme degli accordi commerciali, delle politiche agricole, del supporto e dell'inclusione sociale dei produttori. I sistemi produttivi devono diventare ecologicamente compatibili, tutelare la biodiversità agricola e incoraggiare una gestione della terra sostenibile, mentre i sistemi distributivi devono diventare più efficaci ed efficienti.

TARGET

1. Sradicare la fame; dimezzare il tasso di rachitismo e malnutrizione tra i bambini
2. Collegare direttamente la produzione sostenibile di cibo e i sistemi di distribuzione agli obiettivi sulla nutrizione
3. Fare in modo che entro il 2030 tutti, nel mondo, abbiano accesso all'acqua a non oltre 1 chilometro di distanza da casa, e in tutte le scuole e le strutture sanitarie, tramite strutture adeguate, sane¹⁵ e sostenibili
4. Fare in modo che entro il 2030 tutti nel mondo abbiano accesso alle strutture sanitarie di base a non oltre 1 chilometro di distanza da casa, oltre che in tutte le scuole e gli ospedali

OBIETTIVO 3: ENTRO IL 2030 SI PORRÀ FINE ALLA MORTALITÀ INFANTILE E MATERNA DOVUTA A CAUSE PREVENIBILI E SI FORNIRÀ ASSISTENZA SANITARIA A TUTTI

Fabrico viene da un'area rurale del Perù, ha 9 anni e aiuta a raccogliere le patate nella fattoria di famiglia. Il raccolto è stato recentemente danneggiato dalle forti piogge e dalla grandine. Sua madre soffre di gastrite e suo padre di polmonite, ma non hanno abbastanza soldi per farsi curare. *“Quando non poteva lavorare, mio padre si metteva quasi a piangere”* ha raccontato Fabrico. *“La grandine ha ucciso delle persone a causa dell'influenza”*. Fabrico ha chiesto a sua madre: *“Con chi vivrò se muori?”*

UN LAVORO INCOMPIUTO

Il mondo sta facendo dei progressi nel campo dell'assistenza sanitaria. Nel 1990, 33.000 bambini sotto i cinque anni sono morti ogni giorno a causa di malattie che era possibile prevenire, questo dato è ora sceso a 19.000 e i progressi nell'ultima decade sono stati due volte più veloci della decade precedente. Sono morte meno donne di parto. Il tasso di diffusione dell'HIV è diminuito.

Ciononostante, non riusciremo a realizzare gli OSM in nessuna di queste aree - la salute non è migliorata così velocemente come avevamo promesso. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi: 19.000 bambini di troppo muoiono ancora ogni giorno.¹⁶

L'accesso inadeguato e l'uso dell'assistenza sanitaria sono uno dei maggiori elementi di freno ai progressi verso la realizzazione degli OSM 4, 5 e 6. Ogni anno 48 milioni di donne partoriscono senza l'aiuto di una persona che abbia competenze in ostetricia,¹⁷ e 200 milioni di donne che vorrebbero esercitare un controllo sulla propria fertilità non hanno accesso ai servizi di pianificazione familiare.¹⁸ Oltre 20 milioni di bambini nel mondo restano esclusi dai programmi di vaccinazione contro la difterite, la pertosse e il tetano.

La prossima agenda di sviluppo deve costruire su quanto già è stato fatto per la realizzazione degli OSM nell'area dell'assistenza sanitaria, ma deve accelerare i progressi e deve superare gli obiettivi stessi, assicurando vite sane e

produttive per tutti. È fondamentale che il nuovo quadro dia priorità alla salute in quanto diritto umano e bene pubblico globale. Migliori e più equi risultati nel campo della salute aumenterebbero la produttività e la resilienza delle famiglie, ridurrebbero la povertà e sarebbero un motore essenziale dello sviluppo sostenibile.

Nel nuovo quadro di riferimento post-2015 proponiamo un singolo obiettivo in ambito sanitario. La comunità sanitaria deve allinearsi, infatti, intorno ad un unico obiettivo che sia integrato e comprensivo. Questo dovrà guidare omogeneamente gli sforzi verso la realizzazione di un'assistenza sanitaria di base universale di buona qualità, adeguatamente finanziata, e sostenuta da migliori politiche nazionali e sistemi sanitari forti. Questo richiederà l'accesso per tutti ad un operatore sanitario formato, supportato, equipaggiato e motivato.

RAGGIUNGERE LA COPERTURA SANITARIA UNIVERSALE GRAZIE A SISTEMI SANITARI FORTI E UN'ATTENZIONE ALLE DISUGUAGLIANZE

Negli ultimi anni la politica sanitaria ha sofferto a causa della frammentazione degli interventi che ha fatto sì che molte questioni sanitarie fossero affrontate per compartimenti stagni. L'agenda post-2015 ha l'opportunità di assicurare che vengano costruiti sistemi sanitari pubblici forti e integrati, dotati di investimenti locali ed esterni sufficienti per servire i bisogni sanitari della popolazione – compresa l'educazione sanitaria – e in particolare le popolazioni più povere e vulnerabili. Come nel caso dell'agenda per lo sviluppo, le disuguaglianze vanno affrontate anche in ambito sanitario. Gli obiettivi e i loro target dovrebbero guidare i paesi e i partner dello sviluppo a concentrarsi sulla necessità di colmare le distanze esistenti all'interno della popolazione, aumentando al tempo stesso la copertura aggregata. Ciò dovrebbe essere fatto attraverso il sistema sanitario, nel suo essere un potenziale “equalizzatore”, e affrontando le determinanti sociali della salute che hanno implicazioni su altri settori.¹⁹

Le determinanti sociali legate ad ogni risultato di sviluppo sono, chiaramente, importanti, e per questo è necessario affrontare la disuguaglianza in modo multi-dimensionale. Le determinanti sociali della salute hanno però un peso particolare a causa della forza dei dati e dei lunghi processi politici internazionali (compresa l'istituzione da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2005 di una *Commission on the Social Determinants of Health* e della successiva Dichiarazione Politica di Rio del 2011 che conferma l'impegno degli Stati in quella direzione).²⁰

Per raggiungere una copertura sanitaria globale i paesi devono affrontare molte barriere - finanziarie, strutturali, culturali e politiche - per l'accesso e l'uso dei servizi. Cogliere pertanto l'opportunità catalizzatrice dell'agenda post-2015 richiederà investimenti considerevoli per migliorare la qualità e la frequenza dei dati - sia quelli legati alla gestione sanitaria quotidiana locale sia quelli

provenienti da sondaggi, siano essi demografici, sanitari o indagini a campione con indicatori multipli.

Un processo inclusivo deve essere avviato con la partecipazione della società civile allo sviluppo, all'implementazione e al monitoraggio dell'obiettivo in modo da incoraggiare una vera titolarità nazionale e rafforzare l'*accountability*.

TARGETS

1. Porre fine alla mortalità infantile e materna dovuta a cause prevenibili
2. Raggiungere una copertura sanitaria universale
3. Affrontare le determinanti sociali della salute

OBIETTIVO 4: ENTRO IL 2030 A OGNI BAMBINO VERRÀ ASSICURATA UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ E BUONI RISULTATI DI APPRENDIMENTO

“Imparare mi aiuta a pensare alle cose belle che mi rendono felice, ma detesto stare seduto in classe dove ci sono così tanti studenti. È difficile per me stare seduto per così tante ore.”

Bereket, terza media, Etiopia

L'educazione è un diritto ed è il fondamento dello sviluppo. Virtualmente tutti i paesi che si sono sviluppati rapidamente negli ultimi vent'anni avevano sistemi educativi forti.

I progressi fatti nel campo dell'accesso all'educazione sono stati impressionanti. Solo il 10% dei bambini in età scolare, attualmente, non frequenta la scuola,²¹ ma la sfida di azzerare questa percentuale resta enorme.

In primo luogo, i progressi sembrano essere arrivati ad una battuta d'arresto. Le speranze di poter realizzare entrambi gli obiettivi dell'educazione primaria universale entro il 2015 e dell'educazione per tutti – compreso il raggiungimento dell'uguaglianza di genere nei tassi d'iscrizione - si stanno assottigliando. Mentre la distanza tra il numero di bambini e il numero di bambine iscritte si è ridotta, ci sono ancora 3,6 milioni di bambine in meno iscritte alla scuola elementare di quante dovrebbero essercene se esistesse la completa parità (si veda il rapporto *Education For All 2011*).

In secondo luogo, pur avendo ottenuto importanti risultati nell'accesso e nella frequenza, nuove sfide si sono evidenziate, in particolare quella dei risultati educativi e dell'equità. Fare in modo che i bambini frequentino la scuola è, infatti, l'inizio e non la fine del lavoro. Realizzare l'obiettivo “zero” nel campo dell'educazione significa che tutti i bambini devono poter imparare. Eppure gli attuali livelli di apprendimento sono estremamente bassi. Circa 120 milioni di bambini o non vanno a scuola o smettono prima del quarto anno. Altri 130 milioni di bambini non acquisiscono le competenze basilari pur frequentando la scuola.²²

La capacità di scrivere, leggere e fare di conto non esaurisce l'intera gamma dell'apprendimento di base; tra le altre cose, l'acquisizione di un pensiero critico e la conoscenza di uno specifico contesto sono capacità importantissime e necessarie di per sé. Esse forniscono inoltre la base da cui i bambini sapranno poi proseguire nel processo di apprendimento. Senza un miglioramento dell'apprendimento, l'aumento del numero di anni di scuola non potrà aiutare i bambini, né i loro paesi, a prosperare nel futuro.

L'attenzione all'apprendimento deve combinarsi con l'equità. I bambini più poveri e marginalizzati spesso si ritrovano ad avere gli insegnanti meno formati, meno dotati di materiale scolastico e con ridotte possibilità di aggiornamento al di fuori della scuola; hanno anche minori probabilità di beneficiare di buoni servizi all'infanzia, malgrado sia ormai dimostrato che un aiuto nei primi anni d'età contribuisce a supportare i bambini nell'apprendimento successivo. Come conseguenza, è meno probabile che i bambini poveri inizino ad andare a scuola essendo pronti ad imparare.²³

Il nuovo quadro di sviluppo deve concentrarsi sulla necessità di ridurre le differenze dell'apprendimento tra bambini poveri e ricchi. L'attenzione esplicita al tema dell'equità richiede che il 10% dei bambini più poveri che oggi non frequenta la scuola inizi a frequentarla e abbia effettivamente la possibilità di imparare. Ciò richiederà un'azione mirata, fondi dedicati per raggiungere i bambini più poveri, i disabili, le bambine, i bambini appartenenti a comunità etniche minoritarie, o bambini che vivono in paesi colpiti da conflitti o catastrofi naturali.

Infine, il tema dell'educazione deve essere collegato alla ben più ampia questione della necessità di garantire una crescita inclusiva. L'aumento improvviso del numero di giovani la rende una questione particolarmente delicata, l'educazione è specialmente importante per aiutare i paesi a raccogliere i frutti del potenziale dividendo demografico.

Affrontare l'ampia differenza di genere esistente in molti paesi nell'educazione secondaria è un'altra sfida fondamentale; per realizzare una crescita inclusiva occorrerà far sì che i giovani entrino nel mercato del lavoro con le competenze necessarie a permettere loro di trovare un impiego produttivo ed essere cittadini attivi. Per questo motivo l'educazione secondaria dovrebbe concentrarsi sulle competenze necessarie ai giovani per avere successo nel passaggio alla vita adulta.

Come tutti gli obiettivi inclusi in questo rapporto, queste proposte sono solo suggerimenti iniziali per alimentare un dibattito. Le discussioni su come valutare i risultati di apprendimento in modo da permettere comparazioni globali sono estremamente complicate e fanno parte di un lavoro che viene costantemente aggiornato. Particolare valore avrebbe anche un quadro capace di contemplare misure dell'apprendimento globali, integrandole però con ambiziosi obiettivi nazionali; molti paesi dovranno infatti puntare a qualcosa di più di un insieme di piani globali e dovranno concentrarsi su ben altro che l'insegnamento della lettura della scrittura e della capacità di far di conto.

TARGETS

1. Far sì che tutti i bambini e le bambine ottengano buoni risultati di apprendimento entro i 12 anni, riducendo significativamente le differenze esistenti tra i più ricchi e i più poveri
2. Far sì che i bambini più poveri inizino a frequentare la scuola, pronti per imparare, avendo già raggiunto buoni livelli di sviluppo infantile
3. Far sì che tutti i giovani sappiano leggere, scrivere e fare di conto, acquisiscano competenze tecniche e conoscenze capaci di dare loro la possibilità di diventare cittadini attivi che svolgono un lavoro dignitoso

OBIETTIVO 5: ENTRO IL 2030 SARÀ GARANTITA A TUTTI I BAMBINI UNA VITA LIBERA DA OGNI FORMA DI VIOLENZA E PROTETTA DAI CONFLITTI, E LA POSSIBILITÀ DI CRESCERE IN UN AMBIENTE FAMILIARE SANO

“I bambini avevano paura di andare avanti, ma non avevano scelta. Erano mandati avanti mentre gli adulti stavano indietro. Se rifiutavamo, ci avrebbero ucciso... Nel mio battaglione c'erano sei ragazze. Erano state violentate tutte.”

Christophe, 17 anni, rapito da un gruppo armato nella Repubblica Democratica del Congo Orientale²⁴

“Avevo 12 anni quando sono stata violentata per la prima volta. Stavo tornando dal mercato, ho attraversato il cortile della scuola... Il guardiano della scuola mi ha trascinato dentro la classe e mi ha violentato. Ha minacciato di uccidere mia madre e me se lo avessi detto a qualcuno.”

Catherine, 14 anni, Stato di Kaduna, Nigeria²⁵

In ogni paese, cultura e società, i bambini si trovano a subire varie forme di abuso, negligenza, sfruttamento e violenza. La violenza si scatena a casa, a scuola, nelle istituzioni, al lavoro e all'interno della comunità. I bambini sono vulnerabili alla violenza e all'abuso in maniera particolare, a causa della loro giovane età e della dipendenza dagli adulti. I disastri umanitari li rendono particolarmente vulnerabili. 20 milioni di bambine e bambini sono stati costretti ad abbandonare le loro case e oltre un milione sono rimasti orfani o sono stati separati dalle loro famiglie a causa di emergenze umanitarie. Molti di coloro che sono stati separati dalle famiglie sono finiti in istituti di assistenza.

Oltre 1 miliardo di bambini vive in paesi o aree interessati da conflitti armati.²⁶ Nessun paese a basso reddito o colpito da un conflitto è sinora riuscito a realizzare almeno uno degli OSM.²⁷ Anzi, il Task Team delle Nazioni Unite dedicato al post-2015 ha riconosciuto che *“la violenza e la fragilità sono diventati gli ostacoli più grandi alla realizzazione degli OSM”*. È uno scandalo che almeno in 13 paesi i bambini vengano reclutati da gruppi armati e che milioni di bambini e bambine siano stati violentati o abbiano subito altre forme di violenza sessuale scatenate da una situazione di conflitto.²⁸

Nel 2008, ad esempio, nella Repubblica Democratica del Congo, l'UNFPA (*United Nation Population Fund*) ha registrato quasi 16.000 casi di violenza sessuale contro donne e bambine. Il 65% di questi casi riguardava delle bambine, per lo più giovani adolescenti. Allo stesso tempo nel 2006 sulla rivista *Lancet* è stata pubblicata una ricerca che stima che quasi un quinto delle bambine sono state violentate nell'area metropolitana di Port-au-Prince durante la ribellione armata esplosa tra febbraio 2004 e dicembre 2005.²⁹

Tuttavia, la violenza contro i bambini si scatena nei contesti più diversi e ha serie conseguenze sul loro sviluppo. Si stima che ogni anno tra 500 milioni e 1,5 miliardi di bambini subiscono violenza,³⁰ 150 milioni di bambine e 73 milioni di bambini nel mondo sono violentati o subiscono violenza sessuale.³¹ In molti paesi, la violenza contro i bambini, sotto forma di punizione corporale, è legale e socialmente accettata. Tre bambini su quattro subiscono una “disciplina” violenta a casa.³² Esistono oltre 17,5 milioni di bambini di età inferiore ai 18 anni che hanno perso uno o entrambi i genitori a causa dell'AIDS.³³ Oltre 2 milioni di bambini nel mondo vivono in istituti di assistenza³⁴, dove la violenza e l'abuso sono all'ordine del giorno. La ricerca mette in evidenza, oltre ai costi economici e sociali per la società, le conseguenze negative dell'esposizione a episodi di violenza sullo sviluppo dei bambini.

Eppure, come ha rilevato il segretario generale delle Nazioni Unite *“nessuna violenza contro i bambini è giustificabile, e tutte le violenze contro i bambini sono prevenibili.”*³⁵

Qualche progresso a dire la verità è stato fatto. Le punizioni corporali sono oggi vietate in 33 Stati su 193.³⁶ Sono stati adottati nuovi standard internazionali sulla protezione dell'infanzia e sono stati concordati nuovi piani d'azione per combattere la violenza contro i bambini, l'abuso sessuale e lo sfruttamento dei bambini, e l'ideazione di forme di assistenza alternative.³⁷

I progressi sono però troppo limitati e lenti. Questo spesso accade perché il diritto dei bambini alla protezione talvolta contrasta con norme e comportamenti sociali profondamente radicati. I bambini disabili o malati di HIV, per esempio, spesso devono confrontarsi con lo stigma e sono più vulnerabili all'abuso. La discriminazione di genere induce a matrimoni prematuri milioni di ragazze, mettendone molte a rischio di violenza e abuso. Una disciplina violenta esercitata contro i bambini a casa e a scuola è la norma in molti paesi del mondo.

Occorrono riforme legali per proibire tali forme di violenza. La partecipazione dei bambini alla governance andrebbe incoraggiata; i sistemi di raccolta di dati nazionali sulla protezione dell'infanzia sono elementi indispensabili di un approccio sistematico e andrebbero richiesti in tutti i paesi.

Per proteggere i bambini più marginalizzati ed esclusi, è fondamentale l'attenzione all'equità. Recentemente nei paesi in via di sviluppo si è assistito ad un cambiamento di marcia: se prima si tendeva ad affrontare i problemi di gruppi particolari (come i bambini di strada o i bambini vittime di abusi sessuali) adesso si preferisce un approccio più comprensivo, olistico e trasversale, in grado di considerare i diversi bisogni di protezione dei bambini e migliorare la prevenzione. Tale approccio implica la

costruzione e il rafforzamento di sistemi di protezione dell'infanzia su base comunitaria e nazionale. Implica anche lo slittamento degli investimenti dall'assistenza istituzionale a forme di assistenza su base familiare, fondate sulla convinzione che i bambini possano crescere bene in un ambiente familiare sicuro (che si tratti della loro famiglia di origine o di un'altra famiglia).

TARGETS

1. Porre fine alle morti infantili dovute a conflitti armati e dimezzare il numero di morti infantili non causate da conflitti (ad esempio l'omicidio intenzionale)
2. Dimezzare il numero di bambini che subiscono violenza sessuale e abusi
3. Dimezzare il numero di bambini sottoposti ad una disciplina violenta a casa
4. Dimezzare il numero di bambini che vivono lontani da un'assistenza familiare in modo non necessario (inclusi i bambini colpiti da emergenze)

OBIETTIVO 6: ENTRO IL 2030 LA GOVERNANCE SARÀ PIÙ APERTA, AFFIDABILE E INCLUSIVA

“Ci hanno insegnato qualità da leader di cui avremo bisogno nel futuro e siamo stati educati come cittadini responsabili. Ho imparato a essere positivo in qualunque cosa voglio realizzare nella vita. Non esistono più limiti. Adesso anche i bambini sono stati coinvolti in questioni legate allo sviluppo della nostra città.”

Donovan, un giovane delegato coinvolto nel Zimbabwe Child and Youth Budget Network

Un sistema di governance che sia trasparente, che incoraggi la partecipazione ed eroghi beni e servizi pubblici in maniera efficiente è essenziale per venire incontro ai bisogni della cittadinanza in modo sostenibile. Secondo il Presidente liberiano Ellen Johnson Sirleaf *“quanto più i sistemi di democrazia, trasparenza e accountability sono forti e le loro capacità migliori, tanto più rapidamente le nazioni africane acquisiranno le competenze tecniche necessarie per recuperare la titolarità delle loro politiche di sviluppo”*. Allo stesso modo il Primo Ministro britannico David Cameron ha sottolineato il filo rosso che accomuna le condizioni che rendono possibile alle economie e alle società aperte di prosperare, menzionando tra queste lo stato di diritto, l'assenza di conflitti e corruzione, la presenza di diritti di proprietà e di istituzioni forti. Questioni, tutte, che non comparivano negli OSM.

Una governance più aperta, responsabile ed inclusiva implica almeno tre cose. Primo, la **trasparenza**: le informazioni relative ai processi politici e alla definizione degli stanziamenti devono essere a disposizione del pubblico in un formato accessibile. Secondo, la **partecipazione**: il pubblico (compresi i gruppi più marginalizzati ed esclusi) deve avere le informazioni, la libertà e il potere per partecipare ai processi politici e alla definizione degli stanziamenti. Terzo, l'**accountability**: il governo assicura l'erogazione equa ed effettiva dei beni pubblici e la cittadinanza è in condizione di chiamare i governi e gli altri attori istituzionali a rendere conto di quanto fatto.

Gli Stati fragili e colpiti da conflitti presentano, forse, le condizioni più difficili per una governance aperta, responsabile ed inclusiva - e più in generale per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo. Gli Stati fragili comprendono solo un quinto della popolazione dei paesi in via di sviluppo, ma contengono un terzo degli individui che vivono in condizioni di povertà estrema, la metà dei bambini che non frequentano la scuola elementare e la

metà dei bambini che muoiono prima del compimento dei cinque anni. Un nuovo quadro di sviluppo deve considerare diversi contesti di governance e impegnarsi alla progressiva realizzazione di obiettivi di sviluppo anche nelle situazioni più difficili e complesse.

Allo stesso tempo, l'insieme di obiettivi selezionati per il quadro post-2015 può avere un impatto importante nel prevenire e ridurre i conflitti e la fragilità degli Stati. Delle sette questioni prioritarie identificate da Saferworld come le più importanti per la riduzione dei conflitti e della fragilità, quattro sono direttamente collegate al nostro Obiettivo 6, che rivendica una governance più aperta, responsabile e inclusiva; in particolare sono:

- tutti gli Stati sono in grado di gestire le proprie risorse e di svolgere efficacemente e responsabilmente le funzioni principali di governo;
- tutti i gruppi sociali possono partecipare alle decisioni che interessano la società;
- tutti i gruppi sociali hanno eguale accesso alla giustizia;
- tutti i gruppi sociali hanno accesso a servizi sociali giusti e responsabili.

Tutti i paesi - da quelli più fragili e colpiti da conflitti a quelli che vantano lunghe tradizioni democratiche - possono perfezionare le modalità in cui misurano trasparenza, partecipazione e *accountability*. Perché l'importanza di un governo aperto venga riconosciuta e per poter ridurre in modo sostenibile la povertà assoluta, il nuovo quadro di sviluppo dovrà comprendere il tema della governance aperta, responsabile e inclusiva.

TARGET

1. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance trasparente, con processi chiari di definizione degli stanziamenti pubblici, libertà di informazione e un comprensivo sistema di reportistica aziendale
2. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance partecipativo, con una maggiore libertà di parola, stampa e scelta politica
3. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance responsabile, impegnato nel rispetto dello stato di diritto, servizi pubblici più equi ed efficaci e minor corruzione

3 CREARE UN AMBIENTE IN GRADO DI SOSTENERE E PROMUOVERE LO SVILUPPO UMANO

I sei obiettivi prioritari di Save the Children sono stati presentati nel Capitolo 2. Questi obiettivi sono stati identificati grazie ad un'ampia esperienza di lavoro sullo sviluppo.

In questo capitolo presentiamo altri quattro obiettivi che contribuiranno a creare un ambiente in grado di sostenere e promuovere lo sviluppo umano, che tenga conto delle risorse e delle questioni di sostenibilità ambientale, della riduzione dei disastri ambientali e dell'accesso all'energia. Le nostre proposte sono integrate e in alcuni punti direttamente estratte dal lavoro di altre organizzazioni specializzate, come le agenzie ambientali. Si basano anche su iniziative e impegni pre-esistenti, come l'iniziativa *Energy for All* promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite e la *Global Partnership for Effective Development Cooperation*.

OBIETTIVO 7: ENTRO IL 2030 SARANNO STABILITE SOLIDE PARTNERSHIP GLOBALI PER UN INCREMENTO ED UN USO PIÙ EFFICACE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Il sostegno finanziario non è di per sé sufficiente per assicurare lo sviluppo umano, ma è certamente indispensabile. I paesi a basso reddito, per definizione, possono contare su un reddito che non supera i 1.000 dollari l'anno a persona, e questo crea enormi problemi che i paesi sviluppati tendono a dimenticare.

Nel 2005 si è calcolato che per realizzare gli OSM sarebbero stati necessari 50 miliardi di dollari in più all'anno. Simili calcoli, e la pressione politica che ne è seguita, hanno portato ad un aumento delle risorse finanziarie, sia quelle nazionali che quelle messe a disposizione dai donatori, investite in nome della realizzazione degli OSM.¹

Per i paesi sviluppati, i finanziamenti hanno ovviamente preso la forma degli aiuti. Nel migliore dei casi tali aiuti prevedono un investimento che è specificatamente rivolto allo sviluppo umano. Negli anni Settanta i paesi sviluppati si sono impegnati a donare lo 0,7% del PIL in aiuti allo sviluppo. Alcuni paesi hanno superato questa quota - ad esempio la Danimarca, il Lussemburgo e la Svezia - altri, compreso il Regno Unito, sono sulla buona strada per raggiungerla.² È essenziale che gli altri seguano a ruota. Nei paesi a basso reddito l'aiuto pubblico allo sviluppo provvede ad un quarto del budget destinato all'educazione.³

La qualità dell'aiuto è importante tanto quanto la quantità. Assicurare la qualità dell'aiuto è indispensabile per sfruttare al massimo le risorse disponibili. Se tutti i paesi fornissero gli aiuti in modo trasparente, gli utili che ne deriverebbero in termini di efficienza equivarrebbero a 3 miliardi di dollari. L'aiuto "slegato" può aumentare il suo valore del 15-30%.

Tuttavia la struttura finanziaria internazionale a favore dello sviluppo non corrisponde più esclusivamente al meccanismo in base al quale i paesi sviluppati donano aiuti ai paesi in via di sviluppo. La cooperazione finanziaria Sud-Sud, in cui paesi del sud del mondo negoziano accordi finanziari mutualmente benefici, sta aumentando rapidamente. Si stima che nel 2008 arrivasse intorno ai 12-14 miliardi di dollari, nonostante la mancanza di dati renda la valutazione di questa attività particolarmente difficile.⁴ L'investimento diretto estero (*foreign direct investment*, FDI) rappresenta un altro importante motore dello sviluppo - stimolando la crescita economica locale, creando posti di lavoro e infrastrutture. Nel 2010 in Africa l'FDI ha superato l'aiuto pubblico estero allo sviluppo, quale fonte primaria di capitale internazionale.⁵

Il ruolo del settore privato è chiaramente importante, ma restano molte domande sulla natura e l'ampiezza dei benefici dell'FDI, in particolare nei paesi a basso reddito.⁶

Si possono identificare tre passi per assicurare un impatto più positivo sullo sviluppo:

1. adottare misure che obblighino le imprese a rispettare un approccio “do no harm” (non fare danno) nel loro business (valutando e rivelando l'impatto sociale dei loro prodotti, come ad esempio il latte artificiale); nelle loro pratiche (come gli standard di lavoro o le strategie fiscali); e nell'impatto indiretto (come l'impronta ecologica);
2. definire le strategie di business per contribuire agli obiettivi di sviluppo;
3. promuovere il cambiamento a livello nazionale e globale (la leadership di Aviva sulla trasparenza delle imprese al summit di Rio +20 è un esempio).⁷

Ciononostante, in tutti i paesi lo zoccolo duro dei finanziamenti allo sviluppo è la tassazione. Nel 2009 nei paesi a basso reddito le risorse locali fornivano i due terzi della spesa pubblica, quando nel 2000 arrivavano a coprirne poco meno della metà. La cifra in effetti non può che aumentare mano a mano che il paese cresce e con esso cresce il gettito fiscale.⁸ L'aumento delle risorse finanziarie locali ha una moltitudine di effetti positivi.⁹ Aumenta il reddito pubblico; contribuisce a creare un senso di cittadinanza e, allo stesso tempo, costringe i governi a rendere conto del loro operato di fronte ai cittadini aumentando le possibilità che i soldi pubblici vengano spesi meglio. Se le tasse vengono aumentate con gradualità, si affronta direttamente anche il problema della disuguaglianza e se si avvia una lotta all'evasione e all'elusione fiscale, si rafforza nella comunità il senso di lealtà e giustizia. Il contrario, ovvero la perdita di gettito fiscale e dei relativi servizi, e l'indebolimento del contratto sociale, ha ovvie conseguenze. Una stima quantifica il potenziale beneficio derivante dalla lotta all'abuso fiscale internazionale con una riduzione del numero di morti tra i bambini sotto i cinque anni di 1000 al giorno.¹⁰

Non si tratta solo di una questione nazionale. Se l'aiuto rappresenta per le popolazioni dei paesi ricchi l'elemento più ovvio per finanziare lo sviluppo, gli stessi paesi donatori hanno una grande responsabilità verso la debolezza di un sistema internazionale che incoraggia o permette l'evasione fiscale e la corruzione. Un impegno internazionale in favore della trasparenza - tale per cui i paesi sono chiamati a notificare i conti bancari dei rispettivi cittadini, delle compagnie o di altri attori - getterebbe luce sui flussi finanziari illeciti, e frenerebbe le perdite fiscali che si stima siano più grandi degli aiuti ricevuti.¹¹

Infine, il denaro non è l'unica risorsa globale, lo

sono anche la creatività e la tecnologia. Gli accordi commerciali dovrebbero massimizzare le risorse messe a disposizione dello sviluppo, facilitando un equilibrio tra la necessità di condividere il know-how di innovazioni fondamentali - come la tecnologia dell'informazione, i prodotti nutritivi e i medicinali - e la necessità dei creatori di proteggere la loro proprietà intellettuale. Nel settore sanitario, ad esempio, le regole della proprietà intellettuale dovrebbero essere messe in atto in modo del tutto flessibile per garantire che i paesi a basso reddito, che si trovano ad affrontare una crisi sanitaria, siano in grado di brevettare e procurarsi le medicine necessarie, senza infrangere le regole della proprietà intellettuale in vigore nei mercati dei paesi sviluppati.

OBIETTIVO 8: ENTRO IL 2030 SARANNO COSTRUITE SOCIETÀ RESILIENTI AI DISASTRI

Hung ha 17 anni e vive nelle campagne del Vietnam. La sua famiglia ha recentemente affrontato molte crisi. Una forte grandinata nel 2006 ha danneggiato 500 alberi di kumquat (mandarino), che erano costati alla famiglia 14 milioni di dong vietnamiti (VND). Le alluvioni del 2008 hanno danneggiato le loro piantagioni di aranci, per un valore di 40 milioni di VND. Poi l'afta epizootica, o malattia del piede e della bocca, ha ucciso i loro maiali, causando alla famiglia una perdita di 100 milioni di VND. In seguito il fratello di Hung ha avuto bisogno di un'operazione chirurgica che è costata 30 milioni di VND. Hung ha pertanto iniziato a lavorare e non ha passato gli esami della scuola secondaria.

Dal 1992, 4,4 miliardi di persone sono state colpite da disastri naturali.¹² Nei prossimi 20 anni, il rischio di disastri è destinato ad aumentare perché sempre più persone e beni si trovano in aree esposte a rischi e perché i cambiamenti climatici aumentano in modo imprevedibile la severità e la frequenza di disastri come la perdita di raccolti, le alluvioni e la diffusione di malattie anomale.

Se i disastri possono essere improvvisi ed eclatanti, le crisi al contrario possono agire in modo insidioso. Una carestia che dura da due anni e riduce i raccolti può rappresentare una situazione di crisi tanto quanto un terremoto.

I disastri causati dall'uomo o i disastri naturali spesso

si combinano con altri problemi, come l'aumento del prezzo dei generi alimentari o un periodo di malattia di colui che mantiene la famiglia, e creano shock multipli, con conseguenze talvolta irreversibili. In Etiopia una ricerca di Save the Children e Young Lives ha mostrato che, su un periodo di quattro anni, l'87% delle famiglie era stata vittima di una calamità più o meno grave, e oltre la metà di tre o più eventi disastrosi.

Le crisi inoltre accentuano la disuguaglianza. Una ricerca di Save the Children ha rilevato che in Etiopia le famiglie più povere avevano sei volte la probabilità di essere colpite da carestia rispetto a quelle meno povere.¹³ Le donne e i bambini hanno 14 volte in più la probabilità di morire durante un disastro rispetto agli uomini. Come per gli altri obiettivi, è importante che le risorse necessarie a creare resilienza ai disastri siano distribuite in modo equo.

I disastri rappresentano un grosso impedimento al progresso globale, considerato su scala universale. In genere non si possono prevedere, ma si può prevedere l'impatto devastante che avranno sulla popolazione e sullo sviluppo. In questo campo si sono fatti progressi importanti. Il numero di persone che muoiono nei disastri diminuisce tendenzialmente, in gran parte grazie a sistemi di allerta rapida (*early warning*). Tuttavia il numero di persone colpite dai disastri è ancora in crescita. Proponiamo pertanto i seguenti target, validi per tutte le nazioni:

- sviluppare dei piani di prevenzione dei disastri;
- dimezzare il tasso di mortalità causato da disastri e le perdite economiche connesse;
- eliminare l'impatto negativo dei disastri a livello di povertà assoluta, multidimensionale e relativa.

OBIETTIVO 9: ENTRO IL 2030 SARÀ ASSICURATO UN AMBIENTE SOSTENIBILE, SANO E RESILIENTE PER TUTTI

“C'era sempre una riserva di cibo nel granaio e della buona terra da pascolo per gli animali. Ma in questi giorni, la siccità è diventata sempre più frequente e sono rimasti solo pochi fiumi su cui contare.”

Un assistente medico di un'area rurale dell'Etiopia

Dal 2000 gli indicatori dello sviluppo umano hanno registrato enormi miglioramenti. Lo stesso non è accaduto alla sostenibilità a lungo termine delle risorse naturali,¹⁴ malgrado il fatto che la salute e la prosperità umana siano da esse dipendenti.¹⁵ Inoltre, i benefici derivati dallo sfruttamento delle risorse

del pianeta sono andati in maniera sproporzionata a vantaggio dei ricchi e a detrimento dei poveri.¹⁶

Guardando al 2030, è difficile immaginare come, mentre i limiti ambientali si avvicinano rapidamente, una popolazione globale che si aggirerà tra gli 8 e i 9 miliardi¹⁷ di persone potrà nutrirsi, dissetarsi e dotarsi di energia in maniera sostenibile e equa, senza un cambiamento radicale delle modalità in cui le risorse ambientali sono percepite, governate e gestite.

Da quando ci si è accordati sull'ultimo quadro di sviluppo, la nostra comprensione dell'importanza che i sistemi naturali hanno nell'influenzare il benessere e la prosperità umana è enormemente migliorata.¹⁸ È oggi comunemente accettato il fatto che la riduzione della povertà e il rafforzamento della resilienza di una comunità sono, almeno in parte, legate alla gestione sostenibile delle risorse naturali e degli ecosistemi da cui derivano.¹⁹ Le popolazioni che vivono in condizioni di povertà dipendono, più di altri gruppi, dall'ambiente che li circonda per il loro benessere immediato ed è più probabile che siano private dell'accesso alle risorse²⁰ e più esposte a rischi ambientali come i cambiamenti climatici e l'inquinamento atmosferico, vedendo così limitato il proprio reddito, la salute e l'apprendimento. La sostenibilità ambientale è pertanto fondamentale alla realizzazione dei risultati desiderati nel nuovo quadro di sviluppo quanto lo sono gli obiettivi discussi nei capitoli precedenti. Un'azione concertata è richiesta inoltre per ridurre le disuguaglianze ambientali.

Se, da un lato, riconosciamo l'importanza che tali questioni hanno sullo sviluppo umano, sappiamo anche che la maggior parte dei dettagli sottostanti vanno oltre la competenza di Save the Children. Fatta salva questa premessa, abbiamo comunque proposto quattro target - sotto - che mirano ad evidenziare le aree su cui dobbiamo assolutamente fare dei progressi, come comunità globale, se intendiamo raggiungere uno sviluppo umano sostenibile nel lungo periodo. Riconosciamo tuttavia che organizzazioni più specializzate nelle problematiche ambientali potrebbero essere più in grado di sviscerare questi temi.

ELIMINARE LE DISUGUAGLIANZE AMBIENTALI - L'IMPATTO SULLA SALUTE

Inquinamento e degrado ambientale rappresentano un'importante fonte di rischio sanitario nel mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità stima che globalmente quasi un quarto di tutte le morti e dell'impatto complessivo delle malattie vada attribuita all'ambiente; e che nei bambini i fattori

di rischio ambientale sono responsabili di quasi un terzo del “carico di malattia” (*disease burden*). Le disuguaglianze nell’esposizione ai rischi ambientali e agli agenti inquinanti stanno crescendo sia nei paesi sviluppati sia in quelli in via di sviluppo.²² Un quadro che miri a ridurre le disuguaglianze deve pertanto affrontare anche le cause ambientali dei disturbi della salute. Un modo per farlo è includere un target che miri a ridurre significativamente l’impatto dell’inquinamento ambientale sulla salute umana.²³

PROTEGGERE DAL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Tra le minacce ambientali alla salute e al benessere umano, il cambiamento climatico è forse la peggiore. Esso ha infatti già iniziato a colpire, per prime e in modo più grave, le popolazioni più povere e marginalizzate.²⁴ Al contempo, i bambini risultano particolarmente vulnerabili.²⁵ Una stima suggerisce che entro il 2050 gli effetti del cambiamento climatico potrebbero aumentare di 25 milioni il numero di bambini malnutriti.²⁶ Eppure i tentativi di ridurre le emissioni di gas a effetto serra stanno visibilmente fallendo. Mentre sistemi ambientali e risorse naturali già sovraccarichi - compreso cibo e acqua - sono sottoposti ad ulteriori pressioni e mentre cambiano le dinamiche e i modelli di distribuzione delle malattie infettive,²⁷ il cambiamento climatico e l’acidificazione degli oceani, ad esso strettamente collegata, minacciano di peggiorare la salute e le disuguaglianze di reddito. Il cambiamento climatico può potenzialmente invertire i progressi raggiunti negli ultimi anni nel campo della riduzione della povertà, in quello della salute umana e della sostenibilità ambientale.²⁸ Per questa ragione occorre agire con urgenza per ridurre le emissioni e intervenire sulle conseguenze che sono già visibili.

Ridurre le emissioni, sostenendo al contempo le priorità di crescita delle nazioni in via di sviluppo è una sfida enorme, ma non insormontabile. Il quadro di sviluppo post-2015 deve giocare un ruolo centrale nel preparare i paesi all’impatto del cambiamento climatico, nel consentire loro di percorrere vie di sviluppo che non ripetano gli errori del passato e nel rafforzare la responsabilità dei paesi sviluppati nei confronti della riduzione delle emissioni. Proponiamo pertanto un target che misuri i progressi fatti nel campo della riduzione delle emissioni e le conseguenze del cambiamento climatico nel prossimo ventennio. La nostra abilità di realizzare questo target dipenderà dalle azioni intraprese dai paesi per preparare e mettere in pratica ambiziose strategie nazionali di adattamento e mitigazione.

RISANARE E SALVAGUARDARE LE RISORSE NATURALI

Cibo, acqua, energia e terra sono il cuore dello sviluppo umano. Insieme alle altre risorse naturali, esse sono fornite dagli ecosistemi e dalla biodiversità che sono però soggetti ad un forte deterioramento, in tutto il mondo, a causa del sovra-sfruttamento, dei processi di conversione e dell’inquinamento.²⁹ Se gli ecosistemi si deteriorano, lo stesso accade ai servizi che da questi dipendono: la funzione degli ecosistemi di regolamentazione del clima, ad esempio, è stata compromessa dal degrado di ambienti ricchi di carbone. Un quadro di sviluppo potrebbe affrontare questo problema includendo un target basato sul contenuto degli “Aichi target” relativi alla protezione e restaurazione degli ecosistemi, come le aree costiere e le foreste, e che tenga in considerazione l’importanza della biodiversità.³⁰

CONSUMO E PRODUZIONE DI RISORSE

Rispettare i limiti ambientali diventerà un’impresa sempre più difficile, tanto più che liberare dalla povertà i restanti 1,3 miliardi di persone richiederà un consumo sempre maggiore di risorse naturali. Assicurare che i livelli di consumo rimangano entro limiti sostenibili, e allo stesso tempo consentire ai paesi in via di sviluppo di far crescere le proprie economie e migliorare i propri standard di vita, è una sfida enorme. Migliorare la sostenibilità del consumo e della produzione di risorse è pertanto cruciale. Eppure il raggiungimento di un accordo globale sul consumo e la produzione sostenibile (*Sustainable Consumption and Production - SCP*) è stato piuttosto lento, e la sua implementazione ancora di più. Come è stato messo in evidenza durante il vertice di Rio +20, i governi, insieme al settore privato, hanno un ruolo importante da giocare nell’assicurare che sia dato pieno valore ai sistemi naturali e che questi diventino parte integrante dei quadri economici decisionali, anche a livello nazionale. Governi e settore privato svolgono un ruolo chiave nello sviluppo e nella messa in atto di strategie per il consumo e la produzione sostenibile (SCP) che riducano le disuguaglianze e le conseguenze ambientali e che rafforzino i meccanismi di trasparenza ed *accountability*. L’accordo su SCP raggiunto a Rio dovrebbe essere incluso nel nuovo quadro di sviluppo.³¹

OBIETTIVO 10: ENTRO IL 2030 SI PROVVEDERÀ A FORNIRE ENERGIA SOSTENIBILE A TUTTI

“Usavamo una candela... ecco come facevamo luce. Mia figlia ne soffriva perché il fumo le entrava nel naso” racconta Carmen dal Perù. La famiglia si è spostata. “Mia figlia è molto più felice adesso. Dice che con l’elettricità adesso lei ha tutto”.

L’energia alimenta le opportunità, eppure è stata una problematica di sviluppo enormemente trascurata. Circa il 70% della popolazione dell’Africa Subsahariana non ha accesso all’elettricità.³² Con l’elettricità le persone possono studiare anche quando è buio. Si può pompare l’acqua, il cibo e le medicine possono essere messe in frigo. Una fetta ancora più ampia della popolazione dell’Africa Subsahariana - l’80% - cucina ancora su fuochi a biomassa o all’aria aperta, generando fumi tossici che provocano disturbi polmonari. Questi fumi tossici uccidono ogni anno 2 milioni di persone nel mondo, più della malaria e della tubercolosi insieme.³³ Se avessero a disposizione cucine e metodi di riscaldamento moderni, le donne risparmierebbero ore di lavoro che adesso spendono a raccogliere carburante, tempo che potrebbero invece impiegare per guadagnare soldi, prendersi cura dei figli o studiare.

Le moderne forme di energia aumentano anche le opportunità di business. Un agricoltore che può irrigare i suoi campi aumenta la resa del proprio raccolto. Una macchina da cucire elettrica rappresenta uno strumento di guadagno inestimabile, e con la luce elettrica si può guadagnare denaro anche quando non c’è più luce. Secondo l’ONG Practical Action *“l’accesso universale all’energia indurrebbe un brusco cambiamento nella riduzione della povertà e aiuterebbe miliardi di persone ad uscire dal buio e dalla fatica che molti sopportano quotidianamente”*.³⁴

Un target specifico sull’energia non rientrava negli OSM, tuttavia i progressi che hanno interessato il campo delle tecnologie che generano energia rendono ad oggi possibile un esteso uso di forme moderne di energia. L’energia rinnovabile rappresenta spesso, in questo senso, la forma più efficace - dal punto di vista dei costi - da utilizzare nell’Africa Subsahariana.³⁵

L’iniziativa delle Nazioni Unite *Sustainable Energy for All (SE4ALL)*, lanciata nel 2012, si è data come obiettivi l’accesso universale all’energia sostenibile entro il 2030, insieme alla fine delle morti causate da forni da cucina e fuochi, il raddoppiamento dell’uso di fonti energetiche rinnovabili nel mix energetico globale e dell’efficienza energetica mondiale. Proponiamo che questi target siano inclusi nel prossimo quadro di sviluppo. Attualmente il *SE4ALL Global Tracking Framework*, che include la Banca Mondiale, l’ONG Practical Action e altri attori, sta sviluppando degli indicatori. Questi dovranno tenere in considerazione le famiglie, le strutture delle comunità e le imprese.

Raggiungere l’accesso universale all’energia sostenibile richiederà uno sforzo notevole. Considerando la tendenza presente, la situazione sarà solo lievemente migliore di quella attuale nel corso di questa generazione.³⁶ Detto ciò, alcuni paesi hanno fatto grandi progressi mostrando ciò che è possibile fare. In Thailandia la percentuale di popolazione con accesso all’elettricità è passata dal 25% a quasi il 100% in un decennio. Anche l’equità dovrà essere presa seriamente in considerazione. Gli investimenti nel settore dell’energia sostenibile sono aumentati considerevolmente nei paesi in via di sviluppo negli ultimi vent’anni, ma il numero di persone che accedono all’energia non è aumentato altrettanto velocemente - gli investimenti, in pratica, hanno tendenzialmente beneficiato coloro che già vi accedevano.³⁷

4 SUPPORTO ISTITUZIONALE E MECCANISMI DI ATTUAZIONE

I dieci obiettivi di sviluppo devono essere incorporati in un sistema globale in grado di accelerarne la realizzazione. Per rendere tale sistema sostenibile, la nuova agenda per lo sviluppo deve comprendere un supporto istituzionale che consideri tre aree in particolare: una coerenza finanziaria e politica per lo sviluppo; l'*accountability* a livello internazionale, e la disponibilità di dati per monitorare i risultati e sostenere l'*accountability*.

Queste proposte non sono, per la maggior parte, del tutto originali, piuttosto riflettono il pensiero di vari esperti, istituzioni e processi.

UNA COERENZA FINANZIARIA E DELLE POLITICHE PER LO SVILUPPO

Per rinforzare il proprio impegno nei confronti del nuovo quadro di sviluppo post-2015, ciascun paese dovrebbe dotarsi di una strategia finanziaria e di un piano d'implementazione nazionale. In alcuni paesi questo potrebbe corrispondere alla parte centrale del piano di sviluppo nazionale o del quadro di spesa a medio termine (*medium-term expenditure framework*, MTEF). Il piano finanziario dovrebbe identificare, per ciascun obiettivo e per i relativi progressi, potenziali fonti di finanziamento; tali fonti comprenderanno un mix di tassazione, investimento privato estero e domestico, e aiuti. A parte l'identificazione di fonti finanziarie, la strategia dovrebbe includere altre proposte di cambiamento politico volte a sostenere la strategia finanziaria, come ad esempio una strategia di crescita, o il proposto rafforzamento delle regole di *transfer pricing*.

Al centro della strategia finanziaria dovrebbe esserci l'attenzione a una distribuzione equa dell'investimento. Ciascun paese dovrebbe pertanto identificare i livelli appropriati di investimento per area, settore e target di popolazione. Questo tuttavia dovrà essere fatto in modo da non incoraggiare

finanziamenti a compartimenti stagni, bensì riconoscendo che gli investimenti in un'area possono essere decisivi per il raggiungimento di risultati in un'altra, come accade ad esempio nel caso dell'acqua pulita e della nutrizione.

Questo tipo di strategia incoraggerà anche un grado maggiore di coerenza delle politiche in favore dello sviluppo. Essa contribuirà ad identificare ed eliminare tutte le politiche che potrebbero danneggiare le prospettive per le popolazioni più povere e marginalizzate – non solo le politiche etichettate come “di sviluppo” nei paesi più ricchi, ma anche le politiche relative al commercio, alla finanza, all'agricoltura e agli investimenti. Gli impegni dell'Unione Europea verso una coerenza delle politiche per lo sviluppo (si vedano *The Council Conclusions of November 2009*) rappresentano una base solida su cui costruire un futuro accordo globale.

I paesi donatori dovrebbero anche identificare il proprio piano di contributi per l'aiuto allo sviluppo. Queste strategie dovrebbero avere una portata pluriennale, come i quadri di spesa a medio e lungo termine (MTEFs) spesso utilizzati, così da potersi inserire nel contesto di una visione nazionale di sviluppo a lungo termine per la prossima generazione.

Possibili impegni a livello nazionale potrebbero includere:

- una percentuale di PIL da spendere in settori chiave o in favore di specifici gruppi della popolazione (compresi i bambini);
- target di mobilitazione di tasse e risorse domestiche (come i target di Abuja);
- trasparenza nel budget e target per i donatori nazionali (riaffermando i principi di Busan su un'efficace cooperazione allo sviluppo - es.: trasparenza/armonizzazione) e cooperazione triangolare;
- target per il settore privato relativi all'allineamento delle spese e alla trasparenza.

ACCOUNTABILITY

Per migliorare gli incentivi a mettere in atto il quadro di sviluppo post-2015, occorre che questo sia accompagnato da un meccanismo formale globale di *accountability* e reportistica che costituisca uno strumento rispetto al quale rendere conto delle azioni compiute davanti ai più poveri e più vulnerabili. Ciò è strettamente collegato ad una migliore disponibilità di dati sui progressi fatti (si veda più in basso) e ad una reportistica trasparente di questi dati.

Esistono numerosi meccanismi di *accountability* per riferire i progressi in materia di diritti dei bambini che possono fornire un utile esempio per il quadro post-2015. Tra questi le procedure di reportistica relative alla Convenzione sui Diritti dell' Infanzia e dell'Adolescenza e i suoi Protocolli Opzionali, il Comitato sui Diritti del Bambino, le Procedure Speciali delle Nazioni Unite *child-centred* (come lo Special Rapporteur o i Gruppi di Lavoro), e i meccanismi regionali dedicati ai diritti dei bambini (come il Comitato Africano sui Diritti e il Benessere del Bambino). Altri esempi possono anche essere tratti dalle politiche di salvaguardia e dai meccanismi di *accountability* delle istituzioni finanziarie internazionali, come la Banca Mondiale, o organismi settoriali di *accountability* innovativi come la Commissione sull'Informazione e l'*Accountability*, collegate all'iniziativa *Every Woman, Every Child* promossa dal Segretario Generale delle Nazioni Unite.

DISPONIBILITÀ DI DATI

I dati a disposizione sullo stato dello sviluppo umano - in particolare i dati disaggregati per diversi gruppi come le donne e gli uomini, o i bambini e le bambine - sono scandalosamente inconsistenti e pertanto inaffidabili. Inoltre, spesso, i dati esistenti non sono tra i più significativi. Ad esempio, la maggior parte dei paesi fornisce dati solo sull'iscrizione scolastica e il completamento degli studi. Uno dei paesi che ha superato questo approccio è il Ghana - i dati disaggregati sui risultati di apprendimento citati prima (si veda pag. 9) mettono in luce risultati negativi in termini di apprendimento per i bambini inseriti nel percorso scolastico.

I dati disaggregati sono anche importanti per rivelare sacche di povertà. Ad esempio il Governo Ugandese, e i suoi donatori, sono stati criticati per aver investito in salute ed educazione nelle aree più stabili del paese, ignorando in questo modo le popolazioni del nord che soffrivano le conseguenze della guerra civile ed esacerbando quel senso di esclusione che ha contribuito ad alimentare la guerra. Tale questione è emersa proprio grazie alla disponibilità di dati disaggregati.

In termini di *accountability*, la strada più efficace per procedere sarebbe che i paesi usassero sistemi di dati simili, in modo da generare dati comparabili. I sistemi di dati sullo sviluppo dovrebbero poi essere gestiti globalmente. I vari paesi inoltre dovrebbero impegnarsi una volta l'anno, o due, ad effettuare un monitoraggio e una raccolta di dati a livello nazionale, basata su indicatori comuni e su standard di raccolta concordati internazionalmente.

Sembra difficile riuscire a suscitare entusiasmo per dei dati che sembrano molto meno immediati della possibilità di salvare la vita di un bambino, tuttavia, per fare progressi equi contro la mortalità infantile, è essenziale avere dati migliori. La raccolta di dati richiede investimenti ed è imperativo istituire un fondo globale a questo proposito. Questo fondo dovrebbe fornire sia prestiti sia servizi di consulenza ai governi nazionali.

5 LA PROPOSTA DI SAVE THE CHILDREN PER IL QUADRO DI SVILUPPO POST-2015

Le tabelle che seguono presentano target indicativi e indicatori potenziali per ciascuna delle aree di pertinenza degli obiettivi prioritari che abbiamo discusso.

Riteniamo che i target intermedi abbiano un ruolo importante nell'assicurare che gli obiettivi generali siano raggiunti in modo graduale (piuttosto che, ad esempio, rischiare di lasciare fuori quelli che sono più difficili da raggiungere). Inoltre, sosteniamo la necessità

di un approccio alla disuguaglianza comune alle diverse aree tematiche, il che significherà probabilmente mirare al rapporto tra i gruppi di popolazione più favoriti e quelli meno favoriti, per ciascuna delle dimensioni. Tuttavia, con un gruppo tecnico che lavorerà su questo tema come parte integrante della consultazione globale post-2015 sulla disuguaglianza, non daremo un giudizio affrettato su ciò che, speriamo, emergerà da un ampio consenso in merito alla forma appropriata dei target della disuguaglianza.

OBIETTIVO 1: ENTRO IL 2030 SARÀ SRADICATA LA POVERTÀ ESTREMA E RIDOTTA LA POVERTÀ RELATIVA TRAMITE UNA CRESCITA INCLUSIVA E UN LAVORO DIGNITOSO

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Sradicare la povertà estrema	1a Tasso di povertà assoluta - a 1,25 dollari al giorno (entro il 2022) 1b Tasso di povertà assoluta - a 2 dollari al giorno
2. Perseguire una crescita che sia inclusiva e sostenibile e che dia opportunità a tutti	2a Riduzione della povertà relativa come percentuale del PIL (per anno) 2b Rachitismo infantile, come indicatore dell'inclusività della crescita 2c Sradicamento della povertà relativa dei bambini (per bambini che vivono in famiglie con meno del 50% del reddito nazionale medio) ¹ 2d Riduzione delle disuguaglianze di reddito (misurate secondo il rapporto, definito da Palma, tra i redditi del 10% più alto e del 40% più basso) ² 2e Indicatori definiti a livello nazionale per ridurre le forme maggiori di disuguaglianza orizzontale (ad esempio i miglioramenti percentuali nella partecipazione economica e politica delle donne)
3. Assicurare un lavoro dignitoso a tutti	3a Quota salariale del PIL 3b Disparità finali sul lavoro: di età e di genere (tassi di impiego e salari) 3c Percentuale di bambini coinvolti in lavori pericolosi (come definito dall'Organizzazione Mondiale del Lavoro - 182, art 3d)
4. Stabilire un piano globale di protezione sociale	4a Percentuale del PIL allocata alla protezione sociale 4b Percentuale di cambiamento nei tassi di copertura sociale (definiti nazionalmente)

OBIETTIVO 2: ENTRO IL 2030 SARÀ SRADICATA LA FAME, DIMEZZATA LA MALNUTRIZIONE CRONICA, ASSICURATO L'ACCESSO UNIVERSALE A CIBO SOSTENIBILE, ACQUA E IGIENE

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Sradicare la fame, dimezzare il tasso di rachitismo e la malnutrizione	1a Prevalenza di rachitismo nei bambini sotto i cinque anni, disaggregata per disuguaglianza di reddito e per genere 1b Allattamento esclusivo per i primi sei mesi di vita
2. Collegare direttamente la produzione sostenibile di cibo e i sistemi di distribuzione ai target nutrizionali	2a Riduzione del numero di persone che non sono in grado di affrontare il costo di una dieta equilibrata. Strumento di Save the Children per misurare il costo di una dieta (<i>Save the Children's Cost of Diet tool</i>) 2b Perdita di cibo durante il processo di produzione, lavorazione e trattamento, e spreco di cibo venduto al dettaglio e all'ingrosso
3. Fare in modo che entro il 2030 il 100% della popolazione abbia accesso all'acqua a non oltre 1 chilometro di distanza da casa, nelle scuole e nelle strutture sanitarie, tramite servizi adeguati, sani e sostenibili	3a Proporzioni della popolazione con accesso a servizi di distribuzione di acqua potabile entro 1 chilometro da casa, disaggregata per reddito, posizione rurale o urbana, genere ed età 3b Proporzioni delle scuole e dei servizi sanitari con accesso diretto all'acqua potabile 3c Numero di malattie e morti riportate annualmente, legate all'acqua (per quintile di reddito, età, posizione rurale o urbana) 3d Percentuale dei paesi dotati di un quadro politico e di una legislazione per gestione integrata delle risorse idriche, che riflettano specificatamente le preoccupazioni di salute pubblica
4. Fare in modo che entro il 2030 il 100% della popolazione abbia accesso a servizi sanitari di base a non oltre 1 chilometro di distanza da casa oltre che in tutte le scuole e gli ospedali	4a Percentuale della popolazione che ha accesso a fonti di acqua e a servizi igienico-sanitari sicuri e resilienti al clima 4b Proporzioni delle famiglie, scuole e strutture sanitarie con servizi igienico-sanitari migliorati 4c Proporzioni di scuole e strutture igienico-sanitarie dotate di servizi igienici separati per bambini, donne e uomini 4d Proporzioni del quintile più povero della popolazione con accesso a strutture igienico-sanitarie migliorate 4e Proporzioni della popolazione con accesso a strutture sicure per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento di escrementi 4f Percentuale della spesa nazionale dedicata alla fornitura e al mantenimento delle infrastrutture igienico-sanitarie

OBIETTIVO 3: ENTRO IL 2030 SI PORRÀ FINE ALLA MORTALITÀ INFANTILE E MATERNA DOVUTA A CAUSE PREVENIBILI E SI FORNIRÀ ASSISTENZA SANITARIA A TUTTI

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Porre fine alla mortalità infantile e materna dovuta a cause prevenibili e curabili	1a Massimo tasso di mortalità infantile sotto i cinque anni in ogni paese pari a 20 morti ogni 1.000 nascite, nel tasso medio nazionale e nei due quintili più poveri della popolazione 1b Riduzione del tasso di mortalità neonatale, nella media nazionale e nei due quintili più poveri della popolazione di almeno il 50% 1c Riduzione del tasso di mortalità materna, nella media nazionale e nei due quintili più poveri, di almeno il 50%
2. Raggiungere la copertura sanitaria universale	2a Percentuale di nascite registrate in ogni segmento della società 2b Percentuale di nascite seguite da personale sanitario qualificato (media nazionale e nei due quintili più poveri della popolazione) 2c Percentuale di bambini sotto i cinque anni con sospetta polmonite che ricevono antibiotici o confermati non affetti da polmonite (media nazionale e nei due quintili più poveri) 2d Percentuale di visite postnatali entro i due giorni dal parto (media nazionale e nei due quintili più poveri) 2e Percentuale di bambini sotto i cinque anni con diarrea che ricevono una terapia orale di reidratazione e una nutrizione continua (media nazionale e nei due quintili più poveri della popolazione) 2f Protezione da rischio finanziario – es. conteggio dell'impoverimento misurando il livello della povertà 2g Risorse umane in ambito sanitario - numero di operatori sanitari ogni 10.000 abitanti 2h Sistema informatico di gestione della salute - numero dei distretti che effettuano rapporti accurati e regolari a livello nazionale 2i Investimenti nella salute - es. spesa sanitaria totale per fonte di finanziamento, pro capite e come percentuale sulla spesa pubblica nazionale 2j Numero di bambini di 12-23 mesi che ricevono tre dosi di vaccino contro la difterite, pertosse e tetano 2k Frequenza dell'uso di sistemi moderni di contraccezione nelle donne tra 15 e i 44 anni
3. Affrontare le determinanti sociali della salute	3a Riduzione in percentuale della spesa sanitaria non rimborsabile (<i>out-of-pocket</i>) in modo che sia sotto il 20% (media nazionale) in ogni paese 3b Percentuale dei bambini rachitici sotto i cinque anni (si veda Obiettivo 2) 3c Percentuale della popolazione con accesso all'acqua potabile da fonti sostenibili e a strutture igieniche di base (si veda Obiettivo 2) 3d Educazione (si veda Obiettivo 4) 3e Framework legali sul diritto alla salute - una Costituzione nazionale, una carta dei diritti, o altro statuto che riconosca il diritto alla salute

OBIETTIVO 4: ENTRO IL 2030 A OGNI BAMBINO VERRÀ ASSICURATA UN'EDUCAZIONE DI QUALITÀ E BUONI RISULTATI DI APPRENDIMENTO

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Assicurarsi che le bambine e i bambini, ovunque, raggiungano buoni risultati di apprendimento entro i 12 anni di età, con le differenze tra i più poveri e i più ricchi significativamente ridotte	<p>1a Numero di bambine e bambini che raggiungono buoni livelli di apprendimento nella lettura, scrittura e nel fare di conto entro i 12 anni di età</p> <p>1b Ridurre le differenze nei risultati di apprendimento raggiunti entro i 12 anni dai quintili più poveri e più ricchi, e ridurre le differenze di genere nell'apprendimento</p> <p>1c Assicurarsi che i bambini appartenenti ai quintili più poveri sappiano leggere con una comprensione misurabile di ciò che hanno appreso leggendo, entro la fine del terzo anno di elementare, e assicurare la parità di genere</p> <p>1d Ridurre almeno del 50% le differenze nel tasso di completamento scolastico del ciclo di scuola elementare e media tra gli studenti appartenenti ai quintili più poveri e più ricchi, e misurare la parità di genere</p> <p>1e Target nazionali ambiziosi (questi possono includere obiettivi più estesi su competenze basilari, ma anche target per un apprendimento più ampio, come competenze per la vita, scientifiche e di tecnologie dell'informazione e della comunicazione)</p>
2. Assicurarsi che i bambini più poveri inizino ad andare a scuola pronti per imparare, avendo raggiunto buoni livelli di sviluppo	<p>2a Numero dei bambini più poveri e delle bambine che hanno accesso ai servizi di sviluppo della prima infanzia.</p> <p>2b Numero dei bambini più poveri e numero delle bambine che raggiungono minimi livelli di sviluppo infantile (possibilmente valutati tramite i sondaggi a campione con indicatori multipli dell'UNICEF)</p>
3. Assicurarsi che i giovani, ovunque, imparino a leggere, scrivere, fare di conto, e acquisiscano competenze tecniche e di vita utili a farli diventare cittadini attivi con un impiego dignitoso	<p>3a Uguale accesso alle opportunità di apprendimento (numero di giovani adulti con buone competenze nella lettura, scrittura e nel far di conto)</p> <p>3b Tassi di disoccupazione e sottoccupazione giovanile</p> <p>3c Giovani con competenze per la vita accresciute (per esempio competenze sociali, identità e valori positivi)</p>

OBIETTIVO 5: ENTRO IL 2030 SARÀ GARANTITA A TUTTI I BAMBINI UNA VITA LIBERA DA OGNI FORMA DI VIOLENZA E PROTETTA DAI CONFLITTI, E LA POSSIBILITÀ DI CRESCERE IN UN AMBIENTE FAMILIARE SANO

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Porre fine alle morti infantili dovute a conflitti armati e dimezzare il numero di morti infantili non causate da conflitti (ad esempio l'omicidio intenzionale)	<p>1a Numero di morti infantili dirette causate da conflitti armati per anno per popolazione infantile (disaggregato per età e per sesso)</p> <p>1b Numero di omicidi intenzionali per anno per popolazione infantile</p>
2. Dimezzare il numero di bambini che subiscono violenza sessuale e abusi	<p>2a Tasso di bambine e donne, bambini e uomini soggetti a violenza fisica/sexuale negli ultimi 12 mesi</p> <p>2b Numero di adulti e bambini ogni 100.000 che riferiscano volontariamente di aver subito violenza sessuale e abusi negli ultimi 12 mesi (disaggregato per età e per sesso) (sondaggio nazionale)</p>
3. Dimezzare il numero di bambini sottoposti ad una 'disciplina' violenta a casa	3a Prevalenza di disciplina violenta: numero di bambini che hanno subito una qualche forma di disciplina violenta a casa nell'ultimo mese (disaggregato per sesso e per età), (sondaggi a campione con indicatori multipli - MICS surveys)
4. Dimezzare il numero di bambini che vivono lontani da un'assistenza familiare in modo non necessario (inclusi i bambini colpiti da emergenze)	<p>4a Numero e percentuale di bambine e bambini che vivono al di fuori di una forma di assistenza familiare (disaggregato per tipo di sistemazione) (dati forniti dai governi nazionali)</p> <p>4b Percentuale di bambini separati che sono stati riuniti alle loro famiglie o sistemati in servizi di assistenza a base familiare (disaggregati per età e sesso)</p>

OBIETTIVO 6: ENTRO IL 2030 LA GOVERNANCE SARÀ PIÙ APERTA, AFFIDABILE E INCLUSIVA

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance trasparente, con processi chiari di definizione degli stanziamenti pubblici, libertà di informazione e un comprensivo sistema di reportistica aziendale	1a Aumento del punteggio dell'Indice di Trasparenza del Bilancio (Open Budget Index- trasparenza e partecipazione nella definizione degli stanziamenti pubblici) ⁴ 1b Esistenza di una legge sulla libertà di informazione 1c Esistenza di una legislazione sulla reportistica d'impresa che richieda alle imprese di riferire in merito al loro impatto sociale ed ambientale, compreso l'impatto sui diritti umani e le tasse pagate ⁵
2. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance partecipativo, con una maggiore libertà di parola, stampa e scelta politica	2a Aumento nell'indicatore CIRI della libertà d'espressione e di stampa ⁶ 2b Aumento nell'indicatore CIRI della libertà di scelta politica ⁷ 2c Aumento nel punteggio complessivo dell'Indice di Stato di Diritto sulla partecipazione alla governance (anche quella di gruppi marginalizzati e vulnerabili) ⁸
3. Far sì che tutti i paesi abbiano un sistema di governance responsabile, impegnato nel rispetto dello stato di diritto, con servizi pubblici più equi ed efficienti e una corruzione ridotta	3a Aumento nel punteggio complessivo dell'Indice di Stato di Diritto ⁹ 3b Miglioramento dell'equità e dell'efficienza dei servizi pubblici (con accesso ai servizi disaggregati per genere, regione, appartenenza etnica etc.) ¹⁰ 3c Riduzione della percezione di corruzione ¹¹

I target e gli indicatori riportati di seguito sono esempi di quelli su cui esperti di diversi settori, come i membri della *Global Partnership for Effective Development Cooperation* o dell'*Energy For All Initiative* delle Nazioni Unite, stanno dibattendo.

OBIETTIVO 7: ENTRO IL 2030 SARANNO STABILITE SOLIDE PARTNERSHIP GLOBALI PER UN INCREMENTO ED UN USO PIÙ EFFICACE DELLE RISORSE FINANZIARIE

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Un uso maggiore e più efficace delle risorse per lo sviluppo	<ul style="list-style-type: none"> I paesi donatori (OCSE DAC) manterranno il loro impegno a stanziare lo 0,7% de PIL in Aiuto Pubblico allo Sviluppo Avanzamento degli attori dello sviluppo bilaterale e multilaterale sui principi stabiliti attraverso la <i>Global Partnership for Effective Development Cooperation</i> (condivisa a Busan HLF4) (usando i loro indicatori di monitoraggio) Aumentata trasparenza dei flussi finanziari tramite una cooperazione sud-sud¹² Progresso nei paesi che si sono impegnati a fornire automaticamente informazioni¹³ Rapporto tasse /PIL diretto e indiretto¹⁴
2. Trasparenza internazionale a sostegno della mobilitazione domestica di risorse	
3. Stabilire e fare rispettare i diritti di proprietà intellettuale che servono per lo sviluppo	

OBIETTIVO 8: ENTRO IL 2030 SARANNO COSTRUITE SOCIETÀ RESILIENTI AI DISASTRI

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. I paesi devono dimezzare i tassi di mortalità causata dai disastri entro il 2030	<ul style="list-style-type: none"> Tasso di mortalità grezzo (morti a causa di disastri ogni 1.000 abitanti) Perdite economiche dirette in percentuale sul PIL Piani nazionali per la riduzione del rischio dei disastri e piani di resilienza adottati e presentati nei piani di sviluppo nazionali
2. I paesi devono dimezzare le perdite economiche derivate da disastri entro il 2030	
3. Tutte le nazioni devono sviluppare un piano per la riduzione del rischio dei disastri e un piano di resilienza entro il 2020	

OBIETTIVO 9: ENTRO IL 2030 TUTTI VIVRANNO IN UN AMBIENTE SOSTENIBILE, SANO E RESILIENTE

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Le conseguenze dell'inquinamento ambientale sulla salute umana sono significativamente ridotte	<ul style="list-style-type: none"> • Totale "carico di malattia" e mortalità prematura dovuta a fattori ambientali e riportata nel quintile più povero della popolazione¹⁵ • Emissioni di CO² pro capite, per 1 dollaro di PIL e totali • Numero di habitat, incluse le foreste, e i sistemi agricoli e di acquacultura, protetti o inseriti in piattaforme di gestione ambientale sostenibile • Percentuale di specie a rischio di estinzione • Percentuale di specie raccolte, inclusi i pesci, nel rispetto dei limiti biologici di sicurezza • Percentuale di paesi con programmi di produzione e consumo sostenibile e piani di azione in atto • Evoluzione delle quantità di acqua e anidride carbonica impiegate dall'agricoltura intensiva, dal settore forestale ed energetico
2. Le emissioni di gas a effetto serra hanno raggiunto il picco nel 2030 e il numero di persone esposte ad eventi connessi con il cambiamento climatico sono significativamente ridotti	
3. Il 30% degli ecosistemi terrestri, delle acque interne e degli ecosistemi marini sono ripristinati e salvaguardati, e la biodiversità protetta	
4. I principi di produzione e consumo sostenibile sono integrati in tutti i settori di tutti i paesi	

OBIETTIVO 10: ENTRO IL 2030 SI PROVVEDERÀ A FORNIRE ENERGIA SOSTENIBILE A TUTTI

Target indicativi	Indicatori potenziali
1. Accesso universale a sistemi moderni di energia	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di famiglie / locali con un collegamento all'elettricità • Numero di famiglie / locali dotati di moderni forni da cucina • Consumo finale di diversi tipi di energia rinnovabile • Iniziative politiche a sostegno dell'energia rinnovabile • Investimento in energia rinnovabile • Intensità energetica del PIL (<i>GDP energy intensity</i>), che misuri l'energia generata per il consumo, differenziata a seconda del settore d'impiego: residenziale, agricolo, industriale, settore di servizi e trasporti, settore elettrico e di fornitura di gas. • Consumo energetico di speciali prodotti ad intenso consumo energetico. • Politiche a sostegno dell'efficienza energetica
2. Sradicare le morti causate da forni da cucina e fuochi	
3. Raddoppio dell'uso di fonti energetiche rinnovabili nel mix energetico globale	
4. Raddoppio dell'efficienza energetica mondiale	

6 CONCLUSIONI – LA VISIONE DI SAVE THE CHILDREN

“Superare la povertà non è un gesto di carità. È un atto di giustizia. Come la schiavitù e l’apartheid, la povertà non è un dato naturale. È creata dall’uomo e può essere superata e sradicata dalle azioni degli esseri umani. È la tutela di un diritto umano fondamentale, il diritto alla dignità e ad una vita decente. A volte spetta a una generazione essere grande. Voi potete essere una grande generazione. Lasciate fiorire la vostra grandezza”

Nelson Mandela¹

Gli esseri umani hanno combattuto per millenni contro la fame e la malattia, contro i desideri, lo squalore e l’ignoranza; contro i disastri naturali, contro le guerre, contro la violenza della loro stessa natura e contro la necessità di darsi un governo.

Gli esseri umani sono incredibili. Grazie al duro lavoro, l’ingegnosità e le interazioni con le risorse comuni abbiamo raggiunto un punto di svolta. Oggi abbiamo infatti le competenze e i sistemi politici per sradicare la povertà assoluta, in tutte le sue dimensioni, per sempre.

Mentre lo facciamo, dobbiamo ricordarci che tutti i risultati economici che riusciremo a raggiungere dipendono in modo assoluto dai sistemi naturali che dobbiamo imparare a gestire e proteggere sempre meglio.

Eppure possiamo, oggi, sradicare la povertà assoluta e la disuguaglianza estrema.

Possiamo creare un mondo in cui tutti abbiano da mangiare, tutti possano frequentare una scuola che permetta loro di crescere, tutti abbiano accesso a servizi igienico-sanitari che li mantengano sani, e all’acqua potabile, e tutti possano usufruire delle cure sanitarie quando si ammalano. Un mondo in cui tutti siano al sicuro, in grado di mantenersi, in grado di accedere a delle reti sociali nei momenti di difficoltà, sostenuti da una comunità pronta a difenderli contro qualunque avversità la natura possa presentare loro. Un mondo in cui ciascuno guardi gli altri esseri umani negli occhi, sapendo che tutti meritano lo stesso rispetto, donne o uomini, bambini o adulti, del nord o del sud del mondo.

Il modo in cui i bambini sono trattati è il barometro di una società. E in questo mondo i bambini, i nostri bambini, non solo sopravvivranno, ma prospereranno.

Se i governi del nord e del sud, le imprese del nord e del sud, le genti del nord e del sud, onoreranno le promesse fatte con gli OSM e decideranno di andare avanti con gli obiettivi “zero”, potremo creare le condizioni per uno sviluppo umano progressivo, sorretto dalla sostenibilità ambientale. Insieme, possiamo fare tutto ciò nell’arco di una generazione.

Sarebbe un risultato straordinario per la storia dell’umanità, qualcosa di cui andare fieri. È possibile. È la cosa giusta da fare. È una sfida che la comunità internazionale deve assolutamente raccogliere.

NOTE

INTRODUZIONE

- ¹ ODI & the Millennium Campaign (2010) *Millennium Development Goals Report Card: Learning from progress*, ODI: London
- ² Save the Children and Overseas Development Institute (2012), *Progress in Child Well-Being: Building on what works*; Mehrotra, S. and Jolly, R. (1997) *Development with a Human Face: Experiences in social achievement and economic growth*, Oxford: OUP
- ³ OECD DAC figures
- ⁴ Kenny C and Sumner A (2011), *More Money or More Development? What have the MDGs achieved?* Center for Global Development
- ⁵ Save the Children (2012) 'Aspirations for a post-MDG Framework based on the Experiences and Perceptions of Save the Children', unpublished internal research
- ⁶ Sumner, A (2010) *Global Poverty and the New Bottom Billion*, UK: Institute for Development Studies
- ⁷ Milanovic, B (2010) *The Haves and the Have-Nots: A brief and idiosyncratic history of global inequality*, Basic Books
- ⁸ Berg, A & Ostry, J (2011) *Inequality and Unsustainable Growth: Two sides of the same coin?*, IMF Staff Discussion Note SDN/11/08: <http://www.imf.org/external/pubs/ft/sdn/2011/sdn1108.pdf>
- ⁹ Si veda Annex 1 in Save the Children (2012) *Born Equal: How reducing inequality could give our children a better future*, Save the Children: London.

I FINIRE IL LAVORO: RISULTATI MIGLIORI E PROGRESSI PIÙ RAPIDI

- ¹ Milanovic, B (2010) *The Haves and the Have-Nots: A brief and idiosyncratic history of global inequality*, Basic Books, page 190
- ² Warner, D, Rao, D S P, Griffiths, W E and Chotikapanich, D *Global Inequality: Levels and trends 1993-2005* <http://www.uq.edu.au/economics/abstract/436.pdf>
- ³ Save the Children (2012) *Born Equal: How reducing inequality could give our children a better future*, Save the Children: London.
- ⁴ Si veda nota precedente.
- ⁵ Save the Children (2002) - si veda nota 3, capitolo 1.
- ⁶ Si veda, ad esempio, la discussione di questo punto e le fonti in Save the Children (2012) *Born Equal: How reducing inequality could give our children a better future*.
- ⁷ Melamed, C (2012) *After 2015: Context, politics and processes for a post-2015 global agreement on development*, ODI: London
- ⁸ Save the Children (2010) *A Fair Chance At Life: Why equity matters for child survival*, Save the Children UK: London
- ⁹ Save the Children (2011) *An Equal Start: Why gender equality matters for child survival and maternal health*, Save the Children UK: London.
- ¹⁰ Save the Children (2002) - si veda nota 3, capitolo 1.
- ¹¹ Young Lives and Save the Children (2012 forthcoming) 'Growing Up with the Promise of the MDGs: Children's hopes for the future of development', Save the Children UK: London
- ¹² Hoff, K and Priyanka, P (2003) 'Belief systems and durable inequalities: an experimental investigation of Indian caste', <http://siteresources.worldbank.org/DEC/Resources/BeliefSystemsandDurableInequalities.pdf>

- ¹³ Young Lives and Save the Children (forthcoming 2012) - si veda nota 11, capitolo 1.
- ¹⁴ Save the Children (2012) *Shared Value: How can large businesses contribute to the post-2015 agenda?*
- ¹⁵ Results for Development Institute, Post-2015 Health MDGs, Bozza di una discussione, 30 Maggio 2012, sezione 4.
- ¹⁶ Jones, N and Espey, J (2008) *Increasing Visibility and Promoting Policy Action to Tackle Sexual Exploitation in and around Schools in Africa*, PLAN and Overseas Development Institute, <http://plan-international.org/learnwithoutfear/files/sexual-exploitation-in-west-africa-english>
- ¹⁷ UNESCO (2012) *Youth and Skills: Putting education to work*, EFA Global Monitoring Report
- ¹⁸ La differenza tra scenari che prendono in considerazione una variante di media o alta fertilità.
- ¹⁹ Melamed (2012) - si veda nota 7, capitolo 1.
- ²⁰ Consultative Group on International Agricultural Research Inter-Center Working Group on Climate Change (ICWG-CC) (2008). The Challenge of Climate Change Research to Overcome its Impact on Food Security, Poverty, and Natural Resource Degradation in the Developing World. United Nations for the UN Climate Change Conference in Bali 2007 - DPI/2483 - November; e si veda anche la discussione in G. Edame, B. Anam, W. Fonta & E. Duru, 2011, 'Climate Change, Food Security and Agricultural Productivity in Africa: Issues and policy directions', *International Journal of Humanities and Social Science* 1(21), pp.205-223: http://www.ijhssnet.com/journals/Vol_1_No_21_Special_Issue_December_2011/21.pdf

2 PORRE LE FONDAMENTA DELLO SVILUPPO UMANO

- ¹ Banca Mondiale (2012) *World Bank sees progress against extreme poverty, but flags vulnerabilities* (press release). <http://web.worldbank.org/WBSITE/EXTERNAL/NEWS/0,,contentMDK:23130032~pagePK:64257043~piPK:437376~theSitePK:4607,00.html>
- ² Stime per il 2030 da Karver, Kenny e Sumner; 'MDG 2.0: goals, targets and timeframes; 1990 value and 2015 estimate', from Chen & Ravallion (2012) *More Relatively Poor People in a Less Absolutely Poor World*
- ³ Ravallion, M, *Benchmarking Global Poverty Reduction*, World Bank Policy Research Working Paper 6205, Banca Mondiale: Washington, DC: <http://elibrary.worldbank.org/docserver/download/6205.pdf>
- ⁴ Si veda la nota 2, Capitolo 2.
- ⁵ Si veda la nota 8, capitolo 1; A Minujin, J Vandemoortele and E Delamonica, 'Economic growth, poverty and children', *Environment and Urbanization*, 14, 2, 2002, pp 23-43.
- ⁶ Si veda, per esempio, una sintesi degli effetti negativi della povertà relativa dei bambini in Emerson, E (2009) 'Relative child poverty, income inequality, wealth, and health', *Journal of the American Medical Association* 301(4), pp.425-426: <http://jama.jamanetwork.com/article.aspx?articleid=183263>; e la discussione della misura della povertà relativa nei bambini in UNICEF, 2012, *Measuring child poverty*, Innocenti Research Centre Report Card 10: http://www.unicef-irc.org/publications/pdf/rc10_eng.pdf
- ⁷ L'Agenda sul 'Lavoro Dignitoso' dell'ILO è stata sviluppata da governi, impiegati e lavoratori per stabilire le priorità dell'organizzazione e riflette un ampio consenso internazionale. <http://www.ilo.org/global/about-the-ilo/decent-work-agenda/lang--en/index.htm>

- ⁸ UNRISD (2012) *Inequalities and the Post-2015 Development Agenda*, UNRISD Research and Policy Brief 15, October 2012
- ⁹ CPRC (2012) *Stemming Girls' Chronic Poverty: Catalysing change by building just institutions*, CPRC: London
- ¹⁰ ILO (2011), 'Global employment trends for youth: 2011 update', Geneva: International Labour Office, cited in UNDESA (2012) *World Youth Report 2012*, p.21: <http://unworldyouthreport.org/media/pdfs/WYR2011.pdf>
- ¹¹ Il lavoro pericoloso viene definito dalla Convenzione 182 dell'ILO sulle peggiori forme di lavoro minorile (articolo 3c e 3d) come l'uso, l'adescamento o l'offerta di bambini per attività illecite, in particolare per la produzione e il traffico di droghe (...) e il lavoro che, per sua natura, o per le circostanze in cui è svolto, può danneggiare la salute, la sicurezza o l'integrità morale dei bambini. Dati ILO (2010) *Accelerating action against child labour*, Geneva, Switzerland
- ¹² Horton, S (1999) 'Opportunities for investments in low income Asia', *Asian Development Review*, 17, p.246–73 rileva che in India la perdita di produttività (solo su lavoro manuale) dovuta al rachitismo, alla mancanza di iodio e di ferro sono responsabili di una perdita complessiva pari al 2,95% del PIL. Si veda anche la Banca Mondiale (2006) *Repositioning Nutrition as Central to Development: A strategy for large-scale action*, Washington, DC: Banca Mondiale; e Banca Mondiale (2010) *Scaling Up Nutrition: What will it cost?* Washington, DC: Banca Mondiale
- ¹³ Si veda l'Indice dei prezzi delle materie prime della Banca Mondiale: il grano è cresciuto da 100 nel 2005 a oltre 250 nel 2012. Cibo e grassi & oli sono cresciuti da 120 a circa 250 e 225 (fonte: Food Price Watch, Banca Mondiale, agosto 2012).
- ¹⁴ Espey, J (2011) *Women Exiting Chronic Poverty: Empowerment through equitable control of households' natural resources*, Working Paper No. 174 Chronic Poverty Research Centre, London, UK
- ¹⁵ Il riferimento all'acqua pulita è deliberato e evidenzia il bisogno di assicurare che la qualità dell'acqua rientri nei minimi standard per la salute umana.
- ¹⁶ UNICEF (2012) *Committing to Child Survival: A promise renewed*
- ¹⁷ Save the Children (2011) *Missing Midwives*
- ¹⁸ Save the Children (2012) *Every Woman's Right: How family planning saves children's lives*
- ¹⁹ Frenz, P & Vega, J (2010) *Universal Health Coverage with Equity: What we know, don't know and need to know*, Montreux: Global Symposium on Health Systems Research
- ²⁰ See World Health Organization, Social determinants of health (webpage), http://www.who.int/social_determinants/en/
- ²¹ United Nations (2011) *Millennium Development Goals Report 2011*, UN: New York.
- ²² UNESCO (2012) – si veda nota 17, capitolo 1.
- ²³ Si veda Save the Children, *Laying the Foundations: Early childhood care and development* (2012); The Brookings Institution, Centre for Universal Education, *A Global Compact on Learning*, p. 13 (2011)
- ²⁴ Save the Children (2010) *Child Protection: Taking action against all forms of abuse, neglect, violence and exploitation*
- ²⁵ I nomi sono stati cambiati per proteggere le identità.
- ²⁶ UNICEF (2007) *Machel Study 10-year strategic review*, p. 19
- ²⁷ Banca Mondiale (2011) *World Development Report 2011: Conflict, security and development*, Banca Mondiale: Washington DC
- ²⁸ Report of the Secretary-General on Children and Armed Conflict, A/66/782–S/2012/261, Aprile 2012
- ²⁹ Save the Children (2012) *Hidden Survivors: Sexual violence against children in conflict*, Save the Children UK: London
- ³⁰ UNICEF (2008) *Progress for Children, A Report Card on Child Protection*, p. 7
- ³¹ United Nations (2006) Report of the Independent Expert for the United Nations Study on Violence against Children, A/61/299
- ³² Le stime si basano sui dati di 33 paesi a basso e medio reddito, che coprono circa il 10% della popolazione mondiale. UNICEF (2011), *Child Protection from Violence, Exploitation and Abuse: A statistical snapshot*
- ³³ UNICEF (2009) *Child Protection from Violence, Exploitation and Abuse*, http://www.unicef.org/media/media_45451.html
- ³⁴ UNICEF (2008) – si veda nota 30, Capitolo 2.
- ³⁵ United Nations Secretary-General's Report on Violence Against Children 2006
- ³⁶ Global Initiative to End all Corporal Punishment of Children, <http://www.endcorporalpunishment.org/children/progress-around-the-world.html>. Erano 16 nel 2006.
- ³⁷ Dalla pubblicazione da parte della Nazioni Unite (1996) del Report of Graça Machel, *Special Representative of the Secretary-General, Impact of Armed Conflict on Children (A/51/306)* e poi (2006) del Report of the Independent Expert for the United Nations Study on Violence against Children (A/61/299), la comunità internazionale ha definito un'agenda molto chiara sulla protezione dell'infanzia. Sono stati adottati piani d'azione per prevenire e fermare lo sfruttamento sessuale di bambini e adolescenti (The Rio de Janeiro Declaration and Call for Action to Prevent and Stop Sexual Exploitation of Children and Adolescents, 2008) e per eliminare il lavoro minorile ('Towards a world without child labour – Mapping the road to 2016', 2010). Nel 2009, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha adottato le International Guidelines for the Alternative Care of Children (UN General Assembly, Guidelines for the Alternative Care of Children, A/RES/64/142, 2009).
- ³⁸ Al di fuori di ogni tipo di famiglia biologica o di sistemazione alternativa all'assistenza familiare.
- ³⁹ President Ellen Johnson Sirleaf (2010) 'Africans must control their own fate', The Global and Mail, 10 Maggio 2010
- ⁴⁰ Per informazioni supplementari sul "governo aperto" e sul post 2015 si veda: <http://www.one.org/international/blog/putting-people-first-in-the-post-2015-development-framework/>
- ⁴¹ Saferworld, September 2012 briefing, 'Approaching post-2015 from a peace perspective', <http://www.saferworld.org.uk/downloads/pubdocs/1208%20Saferworld%20brief%20-%20Approaching%20Post-2015%20From%20A%20Peace%20Perspective.pdf>

3 CREARE UN AMBIENTE IN GRADO DI SOSTENERE E PROMUOVERE LO SVILUPPO UMANO

- ¹ Kenny and Sumner (2011) – si veda nota 4, Introduzione.
- ² Aid Watch (2012) *Aid We Can: Invest more in global development*, Concord: Brussels
- ³ Save the Children and Overseas Development Institute (2012), *Progress in Child Well-Being: Building on what works*
- ⁴ Save the Children (2011) *Healthier Returns: Making aid for healthcare more effective*, Save the Children UK: London
- ⁵ UNCTAD (2011) *Trade and Development Report, 2011*
- ⁶ Si veda, ad esempio, Bruno, R L & Campos, N F (2011) 'Foreign direct investment and economic performance: A systematic review of the evidence uncovers a new paradox', Final Report for DFID: http://www.dfid.gov.uk/r4d/PDF/Outputs/SystematicReviews/DFID_MRA_FDI_February_28_2011_Bruno_Campos.pdf
- ⁷ Save the Children (2012) – si veda nota 14, capitolo 1.
- ⁸ Calcolato dal Country Programmable Aid (OECD) e dalla spesa pubblica (dati del FMI); Action Aid (2012) *Real Aid 3: Ending aid dependency*
- ⁹ Si veda la discussione alla voce "Tax systems" in Cobham, A (2012) 'Tax havens and illicit flows', pp.337–372 in Reuter, P (ed.) (2012) *Draining Development? Controlling flows of illicit funds from developing countries*, World Bank: Washington, DC
- ¹⁰ Christian Aid (2008) *Death and Taxes: The true toll of tax dodging*, London: Christian Aid, <http://www.christianaid.org.uk/images/deathandtaxes.pdf>
- ¹¹ Reuter, P (ed.) (2012) *Draining Development? Controlling flows of illicit funds from developing countries*, World Bank: Washington, DC
- ¹² UNISDR (2012) 'The impacts of disasters since the 1992 Earth Summit'; citato in Mitchell (2012) *Options for Including Disaster Resilience in Post-2015 Development Goals*
- ¹³ Young Lives briefing, giugno 2012

- ¹⁴ Si veda UNEP 2012 Global Environment Outlook 5: *Environment for the Future we want*
- ¹⁵ Si veda Millennium Ecosystem Assessment 2005, in particolare la sintesi sulla salute.
- ¹⁶ MEA (2005) Summary for Decision Makers
- ¹⁷ La differenza tra scenari che prendono in considerazione una variante di media o alta fertilità.
- ¹⁸ Si vedano, for example, the Millennium Ecosystem Assessment reports (2005) e i vari Economics of Ecosystem and Biodiversity Reports (2009–2012).
- ¹⁹ Rapporti significativi includono: Millennium Ecosystem Assessment (2005); IISD (2004) *Exploring the Links: Human wellbeing, poverty and ecosystem services*; Convention on Biological Diversity 2010; IIED (2010) *Linking Biodiversity Conservation and Poverty Alleviation: A state of knowledge review*; CBD Technical Series No 55; World Bank (2007) *Poverty and Environment: Understanding linkages at the household level*; WRI (2005) *The Wealth of the Poor*.
- ²⁰ UNDP (2011) *Human Development Report: Sustainability and equity*
- ²¹ WHO (2006) *Preventing Disease through Healthy Environments: Towards an estimate of the environmental burden of disease*
- ²² Si veda nota precedente.
- ²³ Questo rifletterebbe e consentirebbe di misurare i progressi fatti per realizzare gli impegni presi nel Johannesburg Plan of Implementation, the Strategic Approach to International Chemicals Management Global Plan of Action, e a Rio+20.
- ²⁴ Si veda Intergovernmental Panel on Climate Change (2007) 'Fourth Assessment Report' and (2012) 'Managing the Risks of Extreme Events and Disasters to Advance Climate Change'
- ²⁵ Akachi Y, Goodman, D & Parker, D (2009) *Global Climate Change and Child Health: A review of pathways, impacts and measures to improve the evidence base*, UNICEF Innocenti Research Centre Discussion Paper 2009-03
- ²⁶ Relativo ad un mondo privo di cambiamenti climatici (si veda IFPRI 2009, *Climate Change Impact on Agriculture and Costs of Adaptation*).
- ²⁷ Si veda la nota precedente.
- ²⁸ Banca Mondiale (2008) *Development and Climate Change: A strategic framework for the world bank group: technical report*
- ²⁹ Sia vedano i rapporti MEA (2005) e UK National Ecosystem Assessment 2011.
- ³⁰ Questo si basa su, ma rafforza, il target Aichi 11 della Convenzione sulla diversità biologica (CBD) per riflettere l'arco temporale del 2030, (i target Aichi vanno solo fino al 2020).
- ³¹ Come contenuto nel quadro decennale di programmi sui modelli di consumo e produzione sostenibile: https://rio20.un.org/sites/rio20.un.org/files/a-conf.216-5_english.pdf
- ³² IEA (2011) *World Energy Outlook 2011: Special Report: Energy for all*, http://www.iea.org/publications/freepublications/publication/weo2011_energy_for_all-1.pdf
- ³³ Si veda nota precedente.
- ³⁴ Practical Action (2012) *Poor People's Energy Outlook 2012: Energy for earning a living*. Practical Action Publishing. <http://cdn1.practicalaction.org/docs/PPEO2012.pdf#page=10>
- ³⁵ IEA (2011) – si veda nota 32, capitolo 3.
- ³⁶ Practical Action, *Energy for all 2030*: <http://practicalaction.org/energy-for-all-2030-mep>
- ³⁷ Nussbaumer, P, Bazilian, M, Modi, V and Yumkella, K (2011) *Measuring Energy Poverty*, OPHI Working Paper 42, University of Oxford
- medio per un confronto internazionale.
- ² Si tratta del rapporto identificato dall'economista Gabriel Palma per rilevare la maggior parte delle variazioni di disuguaglianza tra i paesi: si veda Palma, J G (2011) 'Homogeneous middles vs. heterogeneous tails, and the end of the inverted-U: It's all about the share of the rich', *Development and Change* 42:1, pp.87–153: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1467-7660.2011.01694.x/abstract>.
- ³ Al di fuori di ogni tipo di famiglia biologica o di sistemazione alternativa all'assistenza familiare.
- ⁴ Potrebbe essere misurato dall'Open Budget Index (International Budget Partnership) o simili.
- ⁵ Si veda, ad esempio, la proposta di reportistica d'impresa proposto da Aviva I summit di Rio+20
- ⁶ Misurato dall'indicatore di Cingranelli-Richards (CIRI) sui Diritti Umani o simile.
- ⁷ Misurato dall'indicatore di Cingranelli-Richards (CIRI) sui Diritti Umani o simile.
- ⁸ Misurato dal sotto-indicatore dell'Indice dello Stato di Diritto del World Justice Project sul diritto a presentare una petizione al governo e alla partecipazione pubblica o simile.
- ⁹ Misurato dal sotto-indicatore dell'Indice dello Stato di Diritto del World Justice Project
- ¹⁰ Costruendo sull'Indicatore della Governance mondiale (Worldwide Governance Indicator, WGI) sull'efficacia dei governi, Banca Mondiale o simili.
- ¹¹ Misurato dall'Indice di percezione della corruzione concepito da Transparency International o simili.
- ¹² Si veda, ad esempio, l'iniziativa South–South Sharing of Successful Tax Practices initiative, S4TP, che è stata inaugurata agli inizi del 2008 da una partnership dell'Unità Speciale per la Cooperazione Sud-Sud dell'United Nations Development Programme (UNDP), il Financing for Development Office dell' UN Department of Economic and Social Affairs (UNDESA), New Rules for Global Finance e il Tax Justice Network: <http://new-rules.org/what-we-do/south-south-sharing-of-successful-tax-practices-s4tp>; e il lavoro dell' High Level Panel on Illicit Financial Flows from Africa, istituito da una risoluzione della Conference of African Ministers of Finance, Planning and Economic Development nel 2011 e convocato dalla African Union and Economic Commission for Africa: <http://new.uneca.org/TabId/3018/Default.aspx?ArticleId=1671>
- ¹³ In linea con le raccomandazioni e gli strumenti di tutti i maggiori organismi internazionali e multilaterali e con i processi sulla trasparenza fiscale, il riciclaggio di denaro sporco e finanziamenti anti-terrorismo, incluso il Financial Action Task Force e l'OECD.
- ¹⁴ Oltre ad essere validi indicatori del successo di un ambiente più cooperativo verso la condivisione dell'informazione internazionale, un corpus di ricerche sostanziale evidenzia l'importanza di una tassazione efficace per la costruzione di uno stato responsabile e rappresentativo, capace di sostenere lo sviluppo umano; si veda, ad esempio, il recente sondaggio di Broms, R (2011) 'Taxation and government quality: The size, the shape, or just Europe 300 years ago?', Quality of Government Institute (University of Gothenburg) Working Paper 2011/16: http://www.qog.pol.gu.se/digitalAssets/1357/1357842_2011_16_broms.pdf; and di John, J (2010) 'Taxation, resource mobilisation and state performance', DFID/LSE Crisis States Research Centre Working Paper 84: <http://eprints.soas.ac.uk/11785/1/WP84.2.pdf>
- ¹⁵ Si veda: OMS (2006) *Preventing Disease through Healthy Environments: Towards an estimate of the environmental burden of disease*.
- ¹⁶ Come contenuto nel quadro decennale di programmi sui modelli di consumo e produzione sostenibile: https://rio20.un.org/sites/rio20.un.org/files/a-conf.216-5_english.pdf.

5 LA PROPOSTA DI SAVE THE CHILDREN PER UN QUADRO POST-2015

- ¹ La misura preferita della povertà infantile relativa nel Regno Unito si riferisce alle famiglie con meno del 60% del reddito nazionale medio; ma il Rapporto del Centro di Ricerca Innocenti UNICEF ha usato il 50% del reddito nazionale

6 CONCLUSIONI

- ¹ Discorso di Nelson Mandela, Trafalgar Square, London, 3 February 2005, testo integrale: http://news.bbc.co.uk/1/hi/uk_politics/4232603.stm

METTERE FINE ALLA **POVERTÀ** IN QUESTA GENERAZIONE

La visione di Save the Children per il post-2015

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (OSM), uno dei più rilevanti e comprensivi accordi di carattere politico mai stipulati a livello internazionale, raggiungeranno un momento di svolta nel 2015, data prevista per la loro realizzazione. Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per portarli a compimento, ma dobbiamo anche accordarci su come affrontare ciò che ancora resterà da compiere.

Questo rapporto intende presentare la visione di Save the Children per un nuovo quadro di sviluppo - articolato in 10 obiettivi e una serie di target ed indicatori - che sostenga la creazione di un mondo in cui tutti, ovunque, possano realizzare i diritti umani nell'arco di una generazione.

Sapendo che è in corso una consultazione globale e che molte voci devono ancora essere ascoltate, la nostra proposta non vuole essere una posizione definitiva, piuttosto un'indicazione delle nostre priorità e - speriamo - un contributo al processo di definizione di un'eventuale soluzione.

Save the Children è la più grande organizzazione internazionale indipendente che lavora per migliorare concretamente la vita dei bambini in Italia e nel mondo.

Esiste dal 1919 e opera in 119 paesi per garantire a tutti i bambini salute, protezione, educazione, sviluppo economico, sicurezza alimentare e promuovere la partecipazione di tutti i minori. Inoltre risponde alle emergenze causate da conflitti o catastrofi naturali.

Save the Children è stata costituita in Italia alla fine del 1998 come Onlus e ha iniziato le sue attività nel 1999. Oggi è una Ong riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

www.savethechildren.it



Save the Children

talia ONLUS